

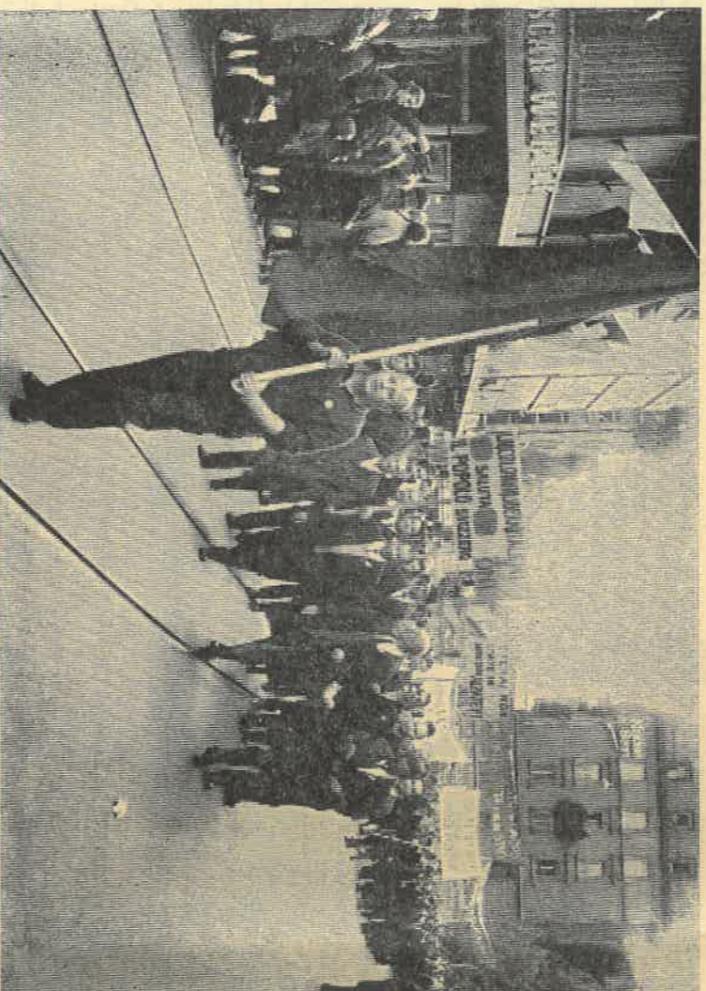
EMMIGRAZIONE ITALIANA

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

ABBONAMENTI:
Sostitutore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzero Fr. 7.—
Una copia cfs. 35

Publicità: cfs. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
8004 ZURIGO, Miltästrasse 108
☎ 051 / 23 78 24

25 Aprile e 1. Maggio due grandi date del Movimento operaio



Il «Primo Maggio» è la festa dei lavoratori, la festa degli umili e degli oppressi di tutto il mondo. Non v'è una festa che sia dedicata più di questa alla folla, alla moltitudine umana che pena e lavora.

Sullo sfondo del «Primo Maggio» si muovono sempre folle innumerevoli aspiranti alla redenzione, turbini di bandiere rosse agitate al vento da salde mani di operai e contadini, ricordano l'origine di questa grande giornata: i Martiri di Chicago, che si immolarono per la difesa della classe operaia.

Le Colonie Libere Italiane sono nate da una ispirazione analoga, da un grande amore e da una grande comprensione per la moltitudine degli italiani oppressi, oppressi e ingannati dal fascismo. Per vent'anni la lotta contro il fascismo è stata condotta anche dagli emigrati, dagli esuli, dai cospiratori che operavano al di là delle patrie frontiere, da uomini che hanno saputo tener alto dinanzi al mondo l'onore del nostro Paese. La loro protesta, fatta di sofferenze, di lacrime e molto spesso di sangue, ha impedito che il nome e il concetto di Italia si identificassero col nome e il concetto di fascismo.

Ma dopo, il 25 luglio 1943, alla caduta parziale del fascismo, si profittò un problema arduo e complesso: si dovevano abbattere le barricate che vent'anni di regime poliziesco e di ignobile propaganda avevano eretto fra le varie componenti della Nazione.

Le dieci Colonie Libere esistenti si costituirono in Federazione per unire nelle loro file un numero sempre maggiore di quegli italiani che avevano capito ciò che si sarebbe dovuto fare in futuro. Con quelli oppressi, con la folla anima eppur presente, con vari fascisti di tempo che, lottando e pagando di persona, seppero espriare il loro errore; con la parte migliore del nostro popolo si intraprese l'ultima fatica. Via, si disse, a tutti i profittatori, via ai responsabili grandi e piccoli della catastrofe del nostro Paese. Anche questo fu un nero periodo, un periodo di lotte e di dolore che finalmente culminò nel 25 aprile

1945, nel giorno della tanto sospirata Liberazione. L'Italia si incamminava verso la democrazia. E «democrazia» fu ed è ancor oggi la parola d'ordine delle Colonie Libere Italiane.

Lavoratrici, Lavoratori!
In questo «Primo Maggio» è necessario dire ai giovani che si accostano a noi l'amarezza di quei tempi, i sacrifici sofferti. Non per commiserarci, non per volontà di riconoscimenti: ma affinché comprendano il significato della libertà e la continuità coerente della nostra lotta.

Il ricordare quei momenti è necessario anche per quanti troppo facilmente hanno dimenticato, perché proprio dal ricordo traggano slancio e tenacia nella difesa e nel consolidamento della democrazia.

Lavoratrici, Lavoratori!
La Federazione delle Colonie Libere Italiane oggi non vi rivolge particolari parole d'ordine; vi indica solo il suo XXIII Congresso che

ha detto e dimostrato quali e quanti siano ancora gli sforzi da compiere uniformemente per giungere al conseguimento di una condizione degna dell'uomo che lavora. Quindi vigoroso incitamento a lottare per il progresso culturale ed economico delle classi lavoratrici, per la difesa dei diritti della nostra emigrazione.

E' animati da questi sentimenti e propositi che dobbiamo intervenire alle manifestazioni del «Primo Maggio» promosse dalle organizzazioni operaie; è inneggiando alla intesa di tutti i popoli nella libertà, nella pace, nella giustizia sociale che dobbiamo parteciparvi. Oggi come ieri, queste sono le mete ideali che le Colonie Libere Italiane si prefiggono di raggiungere.

Viva il Primo Maggio!
Viva la Libertà!
GIOVANNI MEDRI

Riduzioni: non devono essere pretesto per ulteriori discriminazioni

La neo-eletta Giunta Federale si è riunita per la prima volta domenica 20 aprile. Nel corso dei lavori — di cui si darà ampio resoconto nel prossimo numero del giornale — è stata riesaminata la situazione dell'emigrazione italiana in Svizzera. In modo particolare alla luce delle recenti misure restrittive adottate.

La Giunta Federale delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, preso atto delle disposizioni adottate dal Governo elvetico circa la riduzione della mano d'opera straniera, ritiene che queste misure possano essere giustificate soltanto da una visione realistica della presenza dei lavoratori emigrati e non da pretesti di politica interna, che fanno proprie le tesi dei gruppi xenofobi.

tate dalle Autorità elvetiche, e delle deformazioni apparse su una parte della stampa nei servizi dedicati al XXIII Congresso, svoltosi nei giorni 22-23 marzo.

In merito a tali questioni la Giunta Federale ha votato il Communiqué che di seguito pubblichiamo.

● **continuazione in 2a pag.**

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

(gp) Le comunicazioni del Governo italiano sui problemi dell'emigrazione, esposte dall'on. Mario Pedini, Sottosegretario di Stato alla emigrazione, in una riunione della Commissione esteri della Camera devono essere valutate nell'intrinseca importanza che esse rivestono. Che cosa ha detto l'on. Pedini, a nome del Governo?

1) Che «non si può certo dire che la emigrazione italiana non è più un «fatto di necessità» o che l'italiano va a lavorare all'estero solo per una libera scelta», anche se alcuni «fattori nuovi» fanno sì che «si possa già parlare dell'emigrazione in termini di una certa libertà di scelta».

2) Che, pur non esistendo «discriminazioni giuridiche in materia di alloggio», si «verifica non di rado un'inversa» preferenza per i non stranieri in Svizzera e talvolta in Germania e in qualche altro Paese».

3) Che il problema della casa «rimane uno dei problemi essenziali per l'emigrante... dalla cui soluzione deriva la possibilità effettiva del ricongiungimento familiare».

4) Che, in relazione all'introduzione del voto all'estero, il problema della realizzazione del censimento si presenta «arduo», soprattutto per quelli residenti in «Europa, in Svizzera e nei paesi della CEE» dove la mobilità dei nostri lavoratori è — almeno per una forte percentuale di essi — veramente incontrollabile».

5) Che «gli italiani... raramente rivestono incarichi nei sindacati esteri e che» con alcune eccezioni nel MEC «non vengono eletti nelle commissioni di fabbrica».

6) Che il Governo ha trovato il problema del Comitato consultivo degli italiani all'estero sul tappeto in termini già definiti relativamente alla sua ristrutturazione basata sull'allargamento del Comitato, sulla diretta rappresentatività dei suoi membri e sulla precisazione dei suoi compiti.

7) Che il fenomeno dell'emigrazione «si delinea in forma così grave e massiccia da poter essere definito, senza tema di smentite, quale una delle principali «questioni sociali del nostro popolo».

Sono alcune tra le numerose affermazioni contenute nel documento, che analizziamo più compiutamente in altra pagina del giornale. Questo documento merita veramente di essere analizzato perché, per la prima volta, il Governo italiano afferma e riconosce ufficialmente una serie di cose che, non certamente nuove per noi, hanno il potere di vincolare gli strumenti legislativi ed esecutivi alla ricerca delle soluzioni concrete da dare a questi problemi.

Riconoscita l'esistenza di una certa situazione di fatto, anche se non sempre giuridica, il problema si sposta nella ricerca della volontà politica per trovarne le soluzioni. Nessuno pretende soluzioni immediate o radicali. Nessuno ha la bacchetta magica per risolvere i problemi. Noi non pretendiamo, né abbiamo mai preteso, questo. Ma il coraggio di guardare in faccia la realtà delle cose si, questo lo abbiamo preteso in passato e diamo atto ora all'on. Pedini di aver avuto questo coraggio.

Non ci vuol molto a comprendere che molte delle posizioni sostenute nel recente passato dal sen. Oliva sono state capovolute, e che molte delle affermazioni dell'on. Pedini raccolgono, quasi letteralmente, posizioni da noi elaborate e discusse in tanti anni, a Zurigo e a Roma, a tutti i livelli. Proposizioni che sono state spesso definite velleitarie, demagogiche, irrealizzabili. Le comunicazioni di Pedini sono, sul piano concreto dei fatti, un punto di partenza. Non potrà essere fatta astrazione, d'ora in poi, da quanto affermato in questo documento governativo. Anche se non tutto ci trova d'accordo, e non può forse essere diversamente perché troppo complessa è la tematica dell'emigrazione, il documento di Pedini sarà d'ora in poi un punto di riferimento costante nel proseguimento della nostra azione.

Leggete nell'interno

- Le comunicazioni del Governo sull'emigrazione pag. 2
- «La marcia su Roma» ... e «su Zurigo» di **CONTATTO** pag. 3
- Il messaggio dell'Ambasciatore agli italiani in Svizzera pag. 4
- Tema in classe: «L'emigrazione italiana» pag. 5
- La situazione del Friuli - Venezia Giulia pag. 6
- Documenti del XXIII.imo Congresso pag. 7
- La Mafia: aspetti e sviluppi storici pag. 8
- Notiziario dalle Colonie pag. 10
- Lo sport pag. 12

Le comunicazioni del Governo sui problemi dell'emigrazione

Presentate dall'on. Pedini — Un documento che ha il coraggio di guardare la realtà — Possibile l'apertura di un discorso nuovo.

Il documento presentato dall'on. Pedini alla commissione esteri della Camera sui problemi dell'emigrazione, a nome del Governo, si presta all'apertura di un discorso non più viziato da prevenzioni e dal falsificazioni grossolane della realtà tipiche del sen. Oliva. (« Il grado di occupazione in Italia e la situazione sul fronte dell'emigrazione » in *E. I.*, ottobre 1969). Quando si ha il coraggio di guardare in faccia la realtà, brutta che sia, e di riconoscere l'esistenza di certi problemi considerati fino a ieri inesistenti o risolti e di capovolgere parzialmente — l'impostazione del precedente governo, come ha fatto l'on. Pedini, il terreno viene sgomberato dalle remove che impeditano lo sviluppo di un dialogo che, sebbene indiretto, si rivela sempre più necessario tra chi è impegnato direttamente sul fronte dell'emigrazione e chi dell'emigrazione ne regge in gran parte le sorti.

LA COMMISSIONE GRONCHI

È evidente che il documento Pedini raccoglie e riconosce le richieste della commissione di senatori, capeggiata dal sen. Gronchi, incaricata nella passata legislatura di elaborare proposte concrete per l'impostazione a livello globale che fino allora era mancata » (parole del sen. Gronchi). La relazione relativa passò così « in eredità » alla nuova legislatura. È confortante constatare che sia stata pronatamente ripresa, e non dimenticata negli archivi di Palazzo Madama.

Il risultato di questa « riesumazione », accanto agli elementi che Pedini ha raccolto direttamente nel corso dei suoi viaggi in Europa, caratterizzati da frequenti contatti con le forze vive dell'emigrazione, è la presentazione del documento eccennato. Che non è più solo una relazione teorica del fenomeno migratorio, ma sintesi dei problemi maggiori e tentativo di elaborare un programma governativo di base quale avvio ad una concreta politica tendente a risolvere i problemi dell'emigrazione.

Abbiamo così una prima parte nella quale si ammette esplicitamente che « non si può certo dire che l'emigrazione italiana non è più un fatto di necessità, o che italiani va a lavorare all'estero per una "libera scelta". Però si può dire oggi che i trattati internazionali e gli accordi bilaterali... » e le possibilità notevoli di assorbimento del mercato italiano, soprattutto per la manodopera qualificata, sono circostanze tutte che fanno sì che si possa già parlare dell'emigrazione in termini di una certa libertà di scelta ». Perché però sia « occorrente » concentrare i nostri sforzi in un insieme di iniziative che possono riassume nell'espressione « maggiore qualificazione professionale ».

Apparentemente il discorso potrebbe anche finire. Ma se lo esaminiamo più da vicino si scopre che non regge. Spieghiamoci meglio. Non crediamo si possa contestare che una certa « libera scelta » non vi sia tra l'emigrazione (ma in quale misura percentuale incide effettivamente?). Non solo « libera scelta » di chi emigra fresco, ma soprattutto « libera scelta » di rimanere nel paese di emigrazione pur presentandosi possibilità di occupazione in patria (il lento, ma reale, processo di stabilizzazione e inserimento nel paese di emigrazione spesso determinato dalla frequenza delle scuole locali da parte dei figli).

Tale possibilità, di emigrare per « libera scelta » o di rimanere nell'emigrazione, si presenta però soltanto per la manodopera qualificata e specializzata, la quale oggi trova concrete prospettive di assorbimento nel processo produttivo italiano. Infatti, l'emigrazione oggi è una emigrazione di lavoratori non qualificati, perché gli operai qualificati non emigrano quasi più. Ed è da questa situazione che deriva la maggior parte dei problemi connessi all'espatrio.

Infatti il documento Pedini avverte questa situazione e parla di « maggiore qualificazione professionale » quale condizione per la realizzazione della « libera scelta ». Solo nel giorno in cui l'obiettivo

della maggiore qualificazione professionale » sarà raggiunto (in Italia beninteso), solo a quel momento si potrà « parlare dell'emigrazione in termini di una certa libertà di scelta ».

LA POLITICA DELLE RIMESSE

Un altro aspetto che vogliamo sottolineare, e che secondo noi è molto importante, è quello relativo alla utilizzazione delle rimesse degli emigrati. Si tratta di 750 miliardi di lire l'anno. Con gli interessi, non meno di 10.000 milioni in dieci anni. Quanto basta per finanziare un piano di sviluppo interregionale, se non nazionale.

« Occorre », dice Pedini, « trovare sistemi che riescano a favorire la destinazione dei fondi di rimesse migratoria verso impieghi particolarmente interessanti... Ciò sarà se si tratterà di impieghi indirizzati in investimenti popolari utili come incentivo allo sviluppo della zone di provenienza dell'emigrazione, rinvolve quindi anche alla creazione di nuovi posti di lavoro proprio in quelle zone dalle quali, con solferenza, gli emigranti sono partiti ».

Già di per sé stessa l'enunciazione è molto importante. Si riconosce la funzione che le rimesse avrebbero (e non hanno) potuto esercitare nello sviluppo economico delle regioni maggiormente colpite dall'esodo migratorio, se fossero state opportunamente incanalate e sottratte, in quanto valuta pregiata, al demagogico servizio delle grandi banche al servizio dei monopoli del Nord. Ma, non è che una enunciazione, né viene ancora indicata la forma in cui tale politica potrebbe concretizzarsi. Nella parte finale del documento, che raccoglie « Alcune proposte e direttive di lavoro », non se ne trova più traccia, se non relativamente al provvedimento riconosciuto necessario, « per facilitare l'acquisto della casa in Italia, o facendo partecipare i lavoratori alle assegnazioni GESCAL o predisponendo, per essi, un apposito programma di agevolazioni edilizie ».

Va da sé che la casa laddove non è possibile trovare una occupazione non serve a nulla. Il problema è ben altro, ed è quello di canalizzare le rimesse in valuta pregiata e fini di investimento che portino alla installazione di industrie nelle zone più depresse. Ben venga questo provvedimento di agevolazione per la casa (da anni lo chiediamo), ma non si confonda ciò con la necessità di una nuova politica delle rimesse. O pensando di riscoltare il mercato immobiliare italiano (questo pericolo esiste) immettendo sul fronte della domanda, o, portamente sollecitata, i militari degli emigrati.

I DIRITTI DEMOCRATICI

Ancora una cosa ci interessa affrontare. La parte nella quale l'on. Pedini accenna al problema dei « diritti civili: diritti politici - diritti sindacali e di associazione ». Il problema, così come è posto, corrisponde alla realtà. I diritti politici, dice Pedini, « che curiamo nel diritto di voto e di partecipazione al governo, derivano ovviamente dalla sovranità dello

Stato di cui sono espressione diretta. Essi quindi sono intimamente connessi con la cittadinanza e non sembra possano esservi dubbi allo stato attuale del diritto internazionale sulla impossibilità della loro estensione agli stranieri... ».

Non sappiamo se, chiedendo in un Comune, nel quale il 60 per cento di coloro che pagano le tasse sono stranieri, di partecipare alla consultazione elettorale che fissa il modo in cui gli stranieri devono essere tassati (un esempio) significhi già partecipazione al governo. Infatti già in alcuni cantoni gli stranieri domiciliati da oltre cinque anni godono di questo diritto.

Ci sono poi i diritti sindacali e di associazione. Per questi, dice Pedini, la questione va trattata a livello sindacale. Eppure nell'accordo di emigrazione con la Germania il problema del diritto di voto e di eleggibilità nelle Commissioni di fabbrica dei lavoratori italiani è pure regolato. Perché in Svizzera questo deve essere solo materia di competenza dei sindacati?

C'è poi un altro diritto che i lavoratori italiani rivendicano da anni e che non è entrato nella classificazione dei diritti. È il diritto, per il cittadino italiano, di interessarsi anche attraverso dei problemi economici, sociali e anche politici dell'Italia.

È certo che questo diritto, per affermarsi, non ha bisogno di un

mutamento del diritto internazionale, né è problema di cittadini, perché in questo modo nessuno rivendica la partecipazione al vertice federale. Eppure cittadini italiani sono stati espulsi dalla Svizzera per questo. Non può essere materia di discussione della missione mista?

LA RIFORMA DEL CCIE

« È urgente procedere, con ge, alla riforma del Comitato consultivo degli italiani all'estero », è non « rilocchi », espressa care al sen. Oliva. E ci piace che sottolineare la frase che schema di legge (di riforma CCIE, n.d.r.), appena pronto, rda sottoposto nelle varie istanze interessate alla riforma (sindacati, patronati ecc.) e sottoposto in alla approvazione legislativa ». le impostazione collina per mente con le critiche, le osservazioni e le proposte che avanzano subito dopo la seconda sessione lavori del CCIE.

In conclusione (molti altri potrebbero dire) di essere toccati dal documento dell'on. Pedini è importante, perché rivela coraggio e lotta di dire pane al pane, e che ci auguriamo sia lungo e fiuto nell'interesse dell'emigrazione italiana nel mondo.

Giuliano Picc

Il comunicato della Giunta

Le restrizioni, comunque, non debbono colpire chi già in Svizzera ha un'occupazione o servire per un ricambio di coloro che hanno perso la salute o hanno avuto un infarto.

Si sono recentemente registrate prese di posizione di ambide politici e di organi d'informazione svizzeri che considerano le rivendicazioni avanzate dall'emigrazione alla società ospitante un contibuto alla causa e alla pressione dei gruppi xenofobi.

La Giunta Federale ritiene che ciò potrà essere sì un prete ma non una causa, essendo tutte le richieste che l'emigrazione espresso un serio impegno per portare avanti il discorso della partecipazione e dell'integrazione.

Noi ci auguriamo, in particolare, che lo spirito delle considerazioni manifestate al riguardo da alcune Autorità federali sia rimasta sul piano della constatazione e non voglia invece, come pare sia caso di molta stampa, mortificare e respingere l'azione e i programmi d'istanze sociali delle istituzioni dei lavoratori emigrati. La Giunta federale ritiene che soltanto una reale politica di integrazione che abolisca ogni forma discriminatoria e che sia accettata da un'opera costante di sensibilizzazione dell'opinione pubblica indigena, possa determinare una convivenza serena fra le Comunità.

La proposta di legge d'iniziativa popolare contro l'inforestamento rischierà infatti di passare, non se noi faremo delle richieste ma se a quelle assurde e razziste non si contrapporrà finalmente una politica seria e una contro-informazione della parte svizzera più responsabile:

La Giunta Federale esprime altresì forti preoccupazioni per il lenzio con cui le nostre Autorità hanno accolto le decisioni di Berna, in relazione, in modo particolare, alle dichiarazioni espresse circa l'opportunità di rivedere a breve scadenza gli accordi di integrazione.

La Federazione delle Colonie Libere Italiane ha ripetutamente sottolineato la necessità di convocare immediatamente la COMMISSIONE MISTA, al fine di correggere alcuni punti degli Accordi emigrazione e di integrare tali documenti con articoli e forme zioni più avanzate.

La Giunta Federale invita pertanto il Governo italiano ad intendere i passi necessari per la ripresa dei contatti bilaterali a vello di Commissione Mista con un ordine del giorno che ter conto dei postulati espresi dagli emigrati, e chiede che questi conti siano preceduti da consultazioni e con le organizzazioni sindacali e con le associazioni dei lavoratori italiani occupati in Svizzera.

Zurigo, 20 aprile 1969.

LA GIUNTA FEDERALE

PER LE VOSTRE FERIE

ancora disponibili
APPARTAMENTI DI VACANZA
ALBERGHI — PENSIONI
CAMERE PRIVATE
in ITALIA e altri PAESI

« ITALTOURS »

Rivolgetevi con fiducia a
Il vostro Ufficio - viaggi
8004 ZURIGO — Miltärstr. 84 — Tel. 52 06 90
Tutti i viaggi aerei — marittimi — ferroviari



Tabar à l'Empire

Portorico I.a.

Nr. 25



NAZIONALE

DETAIL

fr. 3.45

250 GRAMMES Net



Coupe

Fr

Anniversario della Liberazione

Il messaggio dell'Ambasciatore agli Italiani in Svizzera

Italiani della Svizzera,

Ancora una volta la ricorrenza del XXV aprile ci consente di riflettere sul valore della libertà e sui sacrifici che il nostro popolo ha sostenuto onde tornare, con pieno diritto, nell'arango dei popoli liberi e per dare al Paese nuove istituzioni democratiche.

Il XXV aprile segna per l'Italia una data storica. Essa indica infatti che quel giorno il sacrificio di tanti martiri venne finalmente ricompensato e che si aprì allora per la Patria un nuovo avvenire. E' questo ciò che tutti, ed in specie i giovani, dovrebbero meditare affinché nessuno sfugga l'altissimo, insos-

stituibile valore che hanno per i popoli la libertà e la democrazia. Tutti dobbiamo infatti ricordare che ogni legittima evoluzione è possibile purché siano salvaguardati questi due pilastri essenziali per la vita dello Stato e senza i quali l'intera collettività nazionale si esporrebbe certamente a nuovi, gravissimi pericoli.

Sia quindi per ognuno di noi il XXV aprile occasione per il ricordo dei sacrifici passati, per la considerazione dei risultati raggiunti e per il proponimento di salvaguardare, in avvenire, quanto il Paese deve alla costanza e all'abnegazione dei suoi figli migliori. **ENRICO MARTINO**

FRIBURGO

La riunione delle associazioni friulane in Svizzera

(1. 2.) Come è noto, le associazioni di emigrati friulani in Svizzera si sono riunite a Friburgo.

Il tentativo di uscire da una visione tradizionale dei problemi migratori: destino, fatalità di gente nata in una terra «meravigliosa ma che non può nutrire tutti i suoi figli» o addirittura, come è contenuto anche nella prima stesura del piano regionale dove l'emigrazione è definita quasi «propensione fisiologica», il tentativo c'è stato e i contributi di questo senso sono stati chiari e numerosi.

Contributi tendenti ad analizzare le cause che provocano una stagnazione dell'economia e lo spopolamento di intere vallate: in particolare quelle del Natissone (minioranza slovena) e della Carnia. Le cause sono state individuate soprattutto: 1) nelle servitù militari che impediscono lo sviluppo, con dei vincoli assurdi, di metà del territorio e proprio delle zone con maggiore emigrazione;

2) nella politica dei blocchi (anche se questo tema è stato appena accennato, ma è implicito nelle proposte di infrastrutture stradali e ferroviarie) che fanno del Friuli una zona isolata e quindi chiusa alle correnti di traffico, agli scambi, alle industrie di trasformazione; mentre per la sua posizione geografica potrebbe essere lo sbocco naturale dell'Australia e di molti paesi del COMECON;

3) in un piano regionale che poco

e male si occupa dell'emigrazione e che non prevede una politica delle rimesse; da cui le proposte di una conferenza regionale sull'emigrazione e di una maggiore partecipazione degli stessi emigrati alla politica regionale anche attraverso una consultazione per l'emigrazione.

Parte da qui la necessità — è stato detto a Friburgo — che l'emigrazione friulana sia unita per impedire che le scelte economiche e politiche nazionali e regionali avvengano senza tener conto degli emigrati.

Un Convegno, dunque, positivo per molti aspetti che ha messo a confronto il vecchio e il nuovo, la giovane generazione di emigrati con gli «stagionati» da 20 anni; ma che ha anche messo in risalto come l'emigrazione friulana sia stata finora un po' in tempo perduto c'è, e questo sarà certamente possibile se le scelte che gli emigrati faranno saranno chiare e decise, certo uniti tra friulani, e non «di bosso» (da soli) ma uniti con tutti gli operai emigrati per eliminare le cause e i rapporti di forza che producono l'emigrazione e per contare di più qui, per una nostra presenza non sol o come braccia ma come uomini nella vita di ogni giorno.

Su questo a Friburgo si è detto poco; poco o nulla sulle condizioni degli emigrati, sulla necessità di risolvere i problemi che si presentano ogni giorno nella fabbrica e nella società. E' anche su questi problemi e sulle scelte che faranno in questa direzione, che gli emigrati friulani dimostreranno la loro maturità e il loro reale desiderio di unità.

Radio Telecolor Burali & Hefti

Gundelingerstrasse 182 - Telefon 35 93 35

Un negozio radio-TV per italiani

- FORNITI SCONTI
 - MIGLIORI MARCHE
 - PAGAMENTO RATEALE (con gli stessi sconti)
 - ASSISTENZA TECNICA
 - RISOLVIAMO I VOSTRI PROBLEMI D'ANTENNA
- Servizio riparazioni TV — Radio — Grammo

VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemtenstr. 82 — 8003 ZURIGO

Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPETI
Prezzi convenientissimi!

Illegittime le ritenute INPS sulle pensioni

NOTIZIARIO I.N.G.A.

La Corte Costituzionale ha ribadito, in una sua sentenza, la portata generale e decisiva del principio della inalienabilità delle pensioni. La sentenza sottolinea il valore fondamentale del diritto del lavoratore a che « siano prevenuti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia e di disoccupazione involontaria ».

Il pronunciamento della Corte è stato originato dal fatto che l'INPS aveva trattato a un pensionato di Bari la somma di lire 14.540 a titolo di contributi non versati.

La Corte Costituzionale afferma non avere validità la obiezione dei legali dell'INPS avvocati Cannella

e Pittoni, secondo i quali « ove non fosse data potestà all'istituto di perseguire, con trattamento sui crediti venuti dai pensionati, i debiti per le contribuzioni non versate per lavoratori da loro dipendenti e dirette a costituire il maggior cespite per la copertura degli oneri della gestione assicurativa, verrebbe meno ogni possibilità di agire contro i detti pensionati inadempienti: di guisa che la gestione assicurativa e in ultima analisi gli stessi assistiti subirebbero un grave pregiudizio ».

Nessuna trattamento è lecita sui versamenti previdenziali istituiti appositamente per dare attuazione a questo principio costituzionale, rileva la Corte, a meno di circo-

scritti e tassativamente previsti si al debito del pensionato trattamento quindi è inammissibile « indiscriminatamente per questo titolo e senza limitazione di montare » e nemmeno in sé a provvedimento giudiziario questo modo in sostanza ver dichiarato inammissibili le ritenute dell'INPS contro il lavoratore spese processuali quando questo titolo risulta soccombente.

Per quanto riguarda i contributi la Corte rileva che a parte la possibilità per l'istituto di agire altri eventuali cespiti del pensionato, la legge prevede sanzioni a reprimere le inadempienze datori di lavoro e quindi a dei derivi dall'inadempimento.

Emigrato italiano!

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortuni
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8005 Zurigo Josefstr. 92 / angolo Langstr. Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9—12 / 14—18 sabato dalle 9—12

Winterthur Technikumstr. 50

givedì dalle 17.30 alle 19.00 sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

L'arcivescovo di Torino

Accogliere « come persone », gli immigrati

« Lo sviluppo economico deve rimanere sotto il controllo dell'uomo, e non si deve abbandonarlo all'arbitrio di pochi uomini o gruppi che abbiano in mano un eccessivo potere economico, né della sola comunità politica »; questo, perché « Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e popoli, e pertanto i beni creati debbono, secondo un equo criterio, essere

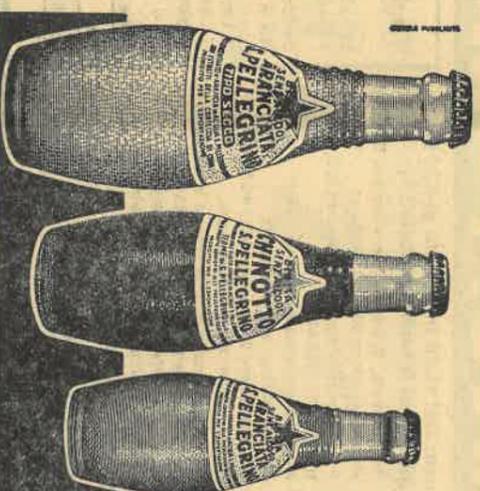
partecipati a tutti, essendo guida la giustizia e assecondando la carità ». E' il monito dell'arcivescovo di Torino nella sua omelia di Pasqua. Il caritativo Pellegriano si è riferito esplicitamente al previsto numero diffuso di lavoratori nella città (la FIAT ha riempito, come è noto, le assunzioni), e ha ricordato che « il fine ultimo e fondamentale dello sviluppo economico non con-

siste nel solo aumento dei prodotti », ma « nel servizio l'uomo », viste le « sue necessità di ordine materiale » e le « esigenze per la vita intellettuale, spirituale e religiosa ». Quanto ai « lavoratori che, venendo da altre Nazioni o regioni concorrono allo sviluppo economico di un popolo o di una zona », bisogna « accoglierli o persone, e non semplicemente strumenti di produzione » aiutati perché possano accedere presso di sé le loro famiglie procurarsi un alloggio decoroso nonchè favorire la loro integrazione nella vita sociale del popolo della regione che li accoglie ».

PER VOI!

ARANCIATA tipo secco
ARANCIATA
CHINOTTO

ANZITUTTO LA QUALITÀ



SPELLEGRINO

Noi visti dai figli dei cittadini svizzeri

Tema in classe: „L'emigrazione italiana“

Il francese, si sa, è nelle prime scuole della Svizzera tedesca, la seconda lingua obbligatoria. Poi, nelle scuole secondarie e superiori, si ha la facoltà di scegliere tra l'italiano e l'inglese. Che i più ottimisti per quest'ultima lingua è un fatto ormai scontato, e non sempre perché l'inglese è più commerciale e più facile da imparare. Un numero sparuto, per capirsi coi camerieri durante le vacanze, o per simpatia verso il bel canto o per altri motivi, sceglie di studiare la nostra lingua.

PESSIMA ISTRUZIONE

Siamo in una di queste classi del cantone bernese dove i figli degli svizzeri studiano l'italiano. Si scrive sull'emigrazione e Vreni Fillicliker di anni 18, in un italiano elevatissimo e personale amato: «Dapprima si devono conoscere i motivi più importanti della emigrazione in Italia. La ragione principale è la disoccupazione e qualche volta anche la paga bassa che non è sufficiente per nutrire i componenti la famiglia. Gli uomini devono scegliere tra l'occupazione e l'emigrazione. È chiaro che cosa scelgono. Non possono stare facendo niente, allora si decidono di andare via o nel Nordtalia o nei paesi stranieri. Certamente questa decisione non è sempre facile da prendere, perché questi uomini devono forse separarsi dalla loro famiglia e dai loro parenti. È questo è molto grave considerando che nelle famiglie italiane le relazioni sono per lo più molto forti. Gli emigranti aspettano dal lavoro all'estero migliori condizioni e molti denari che vorranno inviare a casa. E che cosa trovano? Il lavoro è duro e spesso è difficile trovare alloggio. Così essi entrano già in contatto con le differenti mentalità. Quasi mai un emigrato sa parlare la lingua del paese concorrente, ma dove avrebbe dovuto impararla? L'istruzione pubblica è pessima soprattutto nel Mezzogiorno. E' quasi incredibile che ci siano ancora analfabeti e nomi che sanno scrivere quasi soltanto il loro nome. Io so benissimo che non tutti gli emigrati sono come li ho descritti sopra. C'è un grande numero che ha frequentato le scuole e imparato un mestiere. Questi uomini trovano il la-

vorò e un alloggio adatto e per lo più questi sono contenti delle condizioni nelle quali vivono. Però è anche vero che alcuni vivono un po' peggio. Ma come guadagnerebbero la loro vita in Italia? Sono persuasa che il rimpiovero che è stato fatto a noi svizzeri, che gli italiani non trovano libertà e comprensione da noi e che li trattiamo soltanto come materia e non come uomini, non è giustificato.

È chiaro che se per es. costruiscono in montagna, debbono vivere nelle baracche. Però hanno da mangiare, un posto per dormire e ricevono dei soldi. Anche tanti svizzeri vivono nello stesso modo e non si può dire che gli italiani vivono come nessun svizzero. E se accade che gli svizzeri si arrabbino con gli italiani che parlano a voce alta o che si divertono diversamente da noi, non è una ragione per disfidare. È un fatto che la mentalità italiana è diversa dalla nostra, ma questo non può essere motivo di separazione. Per finire vorrei dire che è sempre stato così, che gli stranieri devono adeguarsi all'istituto. Questo non vuole dire che devono cambiare completamente il loro modo di vivere. Sarebbe peccato perché penso che soprattutto la loro vita familiare e le loro tradizioni dovrebbero rimanere conservede ».

PRIMA GLI SVIZZERI

Christoph Amman, di 18 anni, così si esprime:

« Molte persone, soprattutto italiane, accusano lo Stato svizzero e gli svizzeri di sfruttare gli italiani e di trattarli come uomini inferiori. Certamente essi hanno ragione e in alcuni casi, perché è vero che ci sono molte cose spiacevoli e brutte. Ma in generale questi casi sono diventati più rari nel nostro tempo. E poi gli accusatori dimenticano molte cose: lo Stato svizzero è fatto in primo luogo per proteggere gli svizzeri, per prestare loro garanzia di una esistenza sicura. In riguardo, a questo ci rimane ancora molto da fare: per esempio di migliorare il destino dei contadini delle montagne. Non è colpa della Svizzera se gli italiani che vengono sono poveri. Sarebbe il dovere dello Stato italiano di dare al suo popolo il lavoro e la garanzia di esistenza. E' molto facile criticare la Svizzera se gli italiani stessi non sono capaci di fare meglio. Non è soltanto colpa degli svizzeri che i loro rapporti con gli italiani sono cattivi. Ci sono molte ragioni per questa situazione spiacevole. Primo: è chiaro che i migliori lavoratori italiani rimangono in Italia e che non sono proprio questi che emigrano. Poi c'è da dire che molti italiani emigrati non vogliono assimilarsi, non vo-

gliono adattarsi alla vita e vi costruiscono baracche. Essi hanno il carattere ed il temperamento troppo diverso. Questa diversità consiste anche nell'istruzione meno buona degli italiani e anche ciò non è colpa della Svizzera, ma dell'Italia. Queste ragioni non sono una scusa per gli svizzeri, ma soltanto una motivazione delle loro azioni. È chiaro che gli svizzeri non sono innocenti di questi cattivi rapporti con gli italiani. Noi dobbiamo molto agli italiani e per questo e anche per ragioni di umanità dobbiamo accettare come uomini equitativi ».

ITALIANI APERTI E GORDIALI

Lotti Lanz, una intelligente ragazza di 16 anni:

« Da sempre gli italiani (già i romani), sono stati ottimi muratori e costruttori di acquedotti e strade. Ma basta che un uomo guardi i suoi soldi? Vuole e deve pure vivere in un ambiente piacevole. Di sicuro gli italiani non si saranno mai, perché hanno tanti compagni italiani in Svizzera. Ma parlando come sono le relazioni con gli svizzeri, si fa vedere un problema sociale. Sembra un po' che noi consideriamo gli italiani soltanto come meccanismi, mani che fanno il lavoro, ma non come uomini. La assimilazione sarà difficile per loro: 1) C'è una grande differenza di mentalità. 2) Gli italiani hanno il temperamento molto più cordiali, opposti a noi che siamo piuttosto chiusi e riserovati. 3) Il clima è tutt'altro, qui. C'è nebbia e freddo. Non ci sono ghiacci. »

4) Hanno vissuto in un ambiente poco regolato e spesso con poca igiene, opposta al nostro ambiente. E' proprio questo punto sull'igiene che mi sembra un problema speciale. Tanti lavoratori italiani vivono nelle baracche. Certi di noi protesteranno. Pretendono che anche gli italiani hanno il diritto di vivere in buoni appartamenti. Ma lo vorrebbero davvero? Penso che tanti sono contenti nella loro baracca. Non hanno mai avuto un'altra cosa nemmeno in Italia. Certo non si può dire che non hanno proprio un senso per l'igiene, l'ordine e la pulizia. Conosco una baracca per es., nella quale ci si offre una visita così: letti non fatti, polvere dappertutto, niente pulito, della roba dove l'occhio giunge: finestre chiuse da non so quando. Se gli italiani si sentono bene in questo disordine, va bene. Noi dobbiamo darci della pena di prendere più contatto con loro e di comprenderli un po' meglio, considerando le cose anche dal loro punto di vista. E a loro non resta altro che assimilarsi fino a un certo punto se desiderano una vita piacevole fra di noi ».

GIUDICI IMPIACABILI

Per i più scettici conviene aggiungere che la scuola di questi tre giovani giudici si trova a Langenthal, cantone di Berna. Qualcuno, con candida ingenuità, avrà espresso dei giudizi capitati in famiglia, ma in linea di massima sono stati tutti e tre obblivi. Mi dicono che nel cantone di Zurigo, regno di Schwyzbach e Co., ci siano degli appartamenti da affittare anche agli stranieri e che questi ultimi preferiscono la baracca perché è meno costosa e si sta in compagnia o forse perché si può suonare qualche disco senza per forza abbassare il volume. Se è così nel cantone zurigiano, è probabile che lo sia anche nelle altre parti della Confederazione e non credo che le baracche, quando si può abitare in una casa, contribuiscano al buon nome dell'emigrazione.

SARACCIO

Molte le lingue nella scuola di Zurigo

L'Ufficio scolastico della città di Zurigo scrive:

Non è per niente facile dare attendibili informazioni per sapere quali lingue sono parlate dagli allievi delle scuole elementari, che non comprendono il tedesco. Ciò perché i dati statistici si limitavano a registrare finora, solo il luogo di nascita dell'allievo e il paese da cui proveniva: da queste uniche informazioni non era possibile dedurre quale lingua parlasse il bambino e quali fossero le sue cognizioni di tedesco.

Naturalmente dopo l'iscrizione nella scuola elementare si constatava se all'allievo doveva essere insegnato il tedesco e quale lingua egli parlava. Allora gli venivano impartite lezioni private oppure veniva assegnato ad un gruppo o ad una classe con allievi di lingua straniera. I gruppi comprendono fino a dodici allievi che ricevono settimanalmente da 4 a 8 ore di insegnamento di tedesco. Classi particolari ne esistono solo per allievi che parlano italiano e cecoslovacco; al momento vi sono due classi per ognuna di queste lingue. Poi ci sono gli allievi, il cui numero rimane indeterminato, a cui il maestro di scuola, grazie alla conoscenza della lingua corrispondente, può impartire direttamente nella classe l'insegnamento del tedesco.

Per eliminare i problemi della

SCIAPFUSA

Chiesta della lingua obbligatorietà della lingua italiana

Candido Lazzero, deputato socialista di Gran Consiglio del Cantone di Schaffusa, ha recentemente preso posizione a proposito dell'insegnamento della lingua italiana. Dopo aver fatto notare che questo tipo di insegnamento nelle scuole del Cantone è regolato da una legge di quasi mezzo secolo fa e che in questo frattempo, in Svizzera, i rapporti tra minoranze e maggioranze etniche sono sostanzialmente mutati, il deputato ha chiesto che la lingua italiana sia resa obbligatoria in atto a Schaffusa sulla revisione della legge scolastica, cui è stata preposta una commissione di studio. La commissione ha ora concluso i suoi lavori e consegnato alle competenti autorità le sue decisioni. L'on. Lazzero, in un articolo pubblicato dall'Arbeiter Zeitung di Schaffusa e da L'Avvenire dei Lavoratori di Zurigo, si è altresì detto deluso per il fatto che nella proposta per la revisione della legge la lingua francese (obbligatoria) e italiana (facoltativa) siano ancora dichiarate « Fremdsprache » invece che lingue nazionali, quali sono in effetti e ufficialmente.

Il deputato socialista tra l'altro ha scritto: «Lo scottante problema dei figli dei lavoratori italiani qui residenti pone un'accento di impellente attualità circa la possibilità di dare loro anche un'istruzione linguistica che tenga conto della loro origine e delle possibilità di un loro ritorno in patria».

Il passo, che è stato favorevolmente commentato dai due giornali citati, merita, come ovvio, tutta la nostra approvazione: ora ci si augura che gli sforzi dell'on. Candido Lazzero possano essere coronati da successo.

comprensione degli allievi di lingua straniera e per ottenere una visione chiara e semplice, l'Ufficio scolastico della città di Zurigo dalla primavera 1968 richiede, sui formulari di iscrizione, informazioni sulla lingua parlata dai bambini che non comprendono il tedesco. L'analisi di questi dati permette poi di stabilire precisamente di quanti allievi di lingua straniera la scuola dovrà occuparsi con particolare intensità.

Oggi sono disponibili le informazioni sugli allievi di lingua straniera entrati nella scuola elementare nel semestre estivo 1968. In questi sei mesi si iscrissero nella scuola d'obbligo della città di Zurigo 127 bambini in età d'obbligo scolastico che non comprendevano il tedesco. Il gruppo maggiore è di 66 bambini che parlano italiano. Seguono gruppi, con ognuno dai 10 ai 15 allievi, che parlano l'inglese, lo spagnolo e il cecoslovacco. Da 2 a 6 allievi parlavano francese, jugoslavo, greco, ungherese o serbo-croato.

Ognuna delle seguenti lingue era parlata solo da un allievo: ebraico, norvegese, portoghese, svedese, slovacco e turco.

La ripartizione di questi allievi secondo la circoscrizione scolastica è un po' disuguale. Il baricentro si trova nelle circoscrizioni di Imnattal, Waldberg, Zürihofberg e Glattal con ciascuna più di venti allievi che non comprendono il tedesco.

Corsi di italiano per insegnanti svizzeri

Nel corso di questo inverno a Zurigo, Kuisnach, Weizikon e Wintthur il Pestalozzianum ha organizzato venti corsi di italiano per insegnanti. Vi hanno preso parte circa 400 insegnanti di ambo i sessi, il doppio di quanto previsto. In seguito al costante aumento di scolari di lingua italiana gli insegnanti ritengono utile una buona conoscenza dell'italiano.

con soli 60 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, della solida cognizione tecnica che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, disegnatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei rami di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impedisce affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo

«La Via verso il successo»

Nome e Cognome:

Indirizzo:

Francese - Italiano

Lingua - Letteratura
Corrispondenza
Correzione testi
Tedesco per principianti

Prof. Scandroglio

Tel. 061/25 94 83

Breitingenstr. 17 - Zurigo

Cari Amici Italiani!

Per soli Fr. 25.— riceverete la « Guida Turistica Svizzera » che contiene ben 3.500 franchi di abbonati in contanti, oppure di scontrinisconto!
Per esempio: entrate GRATIS nei danchings Terrasse 2 volte, La Puce 4, Tabaris 60, Palazzo 6, Cinema Etoile 6. Vino e caffè sono del pari GRATUITI nei maggiori ristoranti dell'intera Svizzera!
Pensateci: per soli Fr. 25.— riceverete Fr. 3.500.—!
Vendita esclusiva:

A. W. Christen / KFU,
Wegmühlegässli, 5
3072 Ostermündingen / BE

Con la presente ordino, a pagamento in contassegno, n. 1 esemplare della «Guida Turistica Svizzera».

Nome e cognome:

Via:

Città:

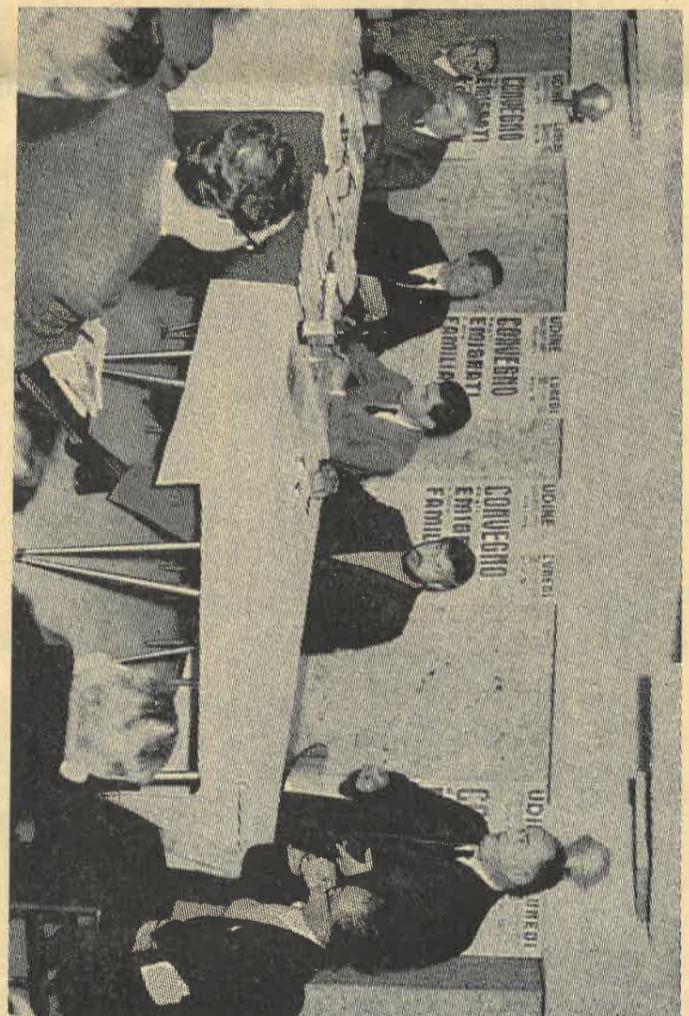
(Si prega di scrivere in stampatello e di spedire in busta all'indirizzo sopra indicato).

Friuli - Venezia Giulia: una regione da cui si emigra da sempre — La sua posizione geografica come bastione difensivo di una « civiltà » — Urge una politica che liberi dalle schiavitù militari e operi per i reali problemi dei suoi abitanti — I vari piani di sviluppo non hanno diminuito il numero degli emigrati — L'Associazione Lavoratori Emigrati e loro familiari (A.L.E.F.) si propone di unire gli emigrati e di stimolare la rinascita della regione.

Su queste colonne abbiamo già avuto occasione di parlare dell'Associazione lavoratori emigrati e loro familiari (A.L.E.F.) che ha sede a Udine. Abbiamo dato notizia della sua costituzione, quindi abbiamo detto di alcune iniziative che ha intrapreso. Al XXIII Congresso abbiamo poi avuto il piacere di contare tra gli ospiti il presidente di quella associazione, Daniele Franchi e il suo direttore, Tranquillo De Canena.

Oggi, per dar modo ai nostri lettori di conoscere più a fondo l'organismo, abbiamo chiesto a quei dirigenti di esprimerci da un lato la situazione esistente in quella regione, e dall'altro di illustrarci articolatamente scopi, programmi e realizzazioni dell'associazione.

Dal quadro — quadro che si compone di un articolo analitico - programmatico sulla condizione della regione e di una intervista al Presidente — ne discende che in Friuli-Venezia Giulia vi è bisogno di molte cose e particolarmente di quelle che si occupi specificatamente dei problemi dell'emigrazione. Considerando però la realtà delle



UDINE — CONVEGNO COSTITUTIVO DELL'A.L.E.F. — L'intervento dell'on. Lepre, deputato del P.S.I. e socio sostenitore dell'A.L.E.F. Al tavolo della presidenza si riconoscono da sinistra: Nardini, Fabbro, il direttore De Canena, il presidente Franchi, Conti e Pon. Lepre.

La situazione del Friuli-Venezia Giulia

Quella che è oggi una situazione per centi versi disperata dovrà essere radicalmente mutata nel più breve tempo possibile. Gli abitanti della regione Friuli-Venezia Giulia non devono più essere costretti ad emigrare per il solo fatto di essere nati in quella regione. Oggi ci sono tutte le condizioni per invertire la tendenza. Bisogna però procedere secondo tre grandi linee d'azione:

1) bloccare l'aumento dell'emigrazione; 2) assorbire la disoccupazione; 3) operare per il rientro dei lavoratori emigrati, garantendo loro un lavoro sicuro e dignitoso.

Ma è chiaro che questo programma resterà per sempre un sogno se tutti i lavoratori della regione — ed in primo luogo gli emigrati ed i loro familiari — non chiederanno con forza quelle necessarie riforme per dare lavoro agli abitanti.

La situazione del Friuli-Venezia Giulia è dal punto di vista geografico molto favorevole, ma è sempre stata utilizzata dalla classe dirigente italiana nel modo meno produttivo possibile per la collettività. Ne ha fatto il bastione difensivo contro i nemici veri ed immaginari di tutte le epoche ed ancora oggi, in questa regione, noi troviamo che la grande maggioranza dei Comuni è assoggettata alle servitù militari.

Noi sosteniamo esattamente il contrario, e cioè che la situazione geografica deve essere un fattore favorevole, molto favorevole allo sviluppo dell'industria, del commercio e dei trasporti. Si pensi solo al porto di Trieste che sta muovendo, con molti Stati del centro-Europa senza sbocchi sul mare. Pensiamo alle industrie che non si sono sviluppate o che, addirittura, non si sono fatte solo perché noi siamo posti ai confini italiani: per il fatto che siamo «*baluardo di una civiltà contro un'altra*», dicono quelli che ci governano.

Una tale visione delle cose condanna decine di migliaia di lavoratori a prendere la valigia, a battere la via dell'esilio, a recarsi nei Paesi più lontani. E' chiaro che alla classe dirigente, e particolarmente alla casta militare, poco interessano i drammi umani, le lacerazioni familiari che provoca l'emigrazione di massa. Noi dobbiamo però indicare e dire a tutti che è possibile imboccare un'altra strada, la strada della pace tra i poli, poiché solo per questa via la

regioni italiane da cui parte il maggior numero di connazionali per l'estero, si registra la medesima necessità: è doveroso che le questioni dell'emigrazione siano poste e risolte per quanto è di competenza regionale. Noi al XXVIII Congresso abbiamo detto che nell'ambito dei Comuni dovrebbe essere dato vita ad assessorati per l'emigrazione, è chiaro però che sono necessarie e utili anche altre forme di azione, e le forze che le esprimemeranno operando sinceramente per la soluzione di quei problemi sono le benvenute. Per i propositi e la composizione — l'A.L.E.F. è formata da parlamentari del P.S.I., P.C.I., P.S.I.U.P., del Movimento autonomo socialista, da sindacalisti e da operai di ogni tendenza politica: pertanto da un vasto schieramento — l'organismo pare risponda alle esigenze. Vi è dunque da augurarsi che la sua azione abbia successo, che operi sempre salvaguardando non solo l'unità della classe lavoratrice in patria, ma anche quella del corpo emigrato.

La situazione del Friuli-Venezia Giulia

nostra regione potrà conoscere quello sviluppo che le permetterà di dare finalmente lavoro a tutti gli abitanti. Per arrivare a questo abbiamo bisogno dell'impegno e della mobilitazione di tutte le forze democratiche per attuare un piano di rinascita regionale e contribuire a far cambiare alcune scelte a livello nazionale. La nostra associazione, sorta in questo contesto, vuole organizzare in Friuli - Venezia Giulia tutti i familiari degli emigrati (e sono tanti, si potrebbe dire quasi tutti) per farli diventare attivi protagonisti di una battaglia che è la loro: la battaglia per la trasformazione della regione secondo i bisogni dei suoi abitanti. Non si può più continuare in questo modo, non si può più veder partire i giovani per il solo fatto che arrivano all'età in cui l'uomo riesce a produrre. Non dobbiamo più essere sacrificati in nome di interessi che non sono e non saranno mai i nostri.

La nostra regione ha bisogno di profonde riforme, ha bisogno di industrie, di una completa ed efficiente sistemazione idrogeologica, di una nuova politica per la montagna che verisa nel più totale abbandono, dell'abolizione delle servitù militari (che agiscono come freno, anche psicologico, per nuovi insediamenti industriali), di scuole, di ospedali capienti e modernamente attrezzati e di farla finita con i salari da zona sottosviluppata che fanno emigrare anche operai che un lavoro l'averevano trovato.

Ecco, la regione Friuli - Venezia Giulia ha bisogno di gente, di forze che abbiano la volontà e la decisione di imporre queste riforme, altrimenti resterà terra d'abbandono. L'A.L.E.F. vuole essere di stimolo verso tutte le forze politiche per un loro più puntuale e concreto impegno verso i problemi che in definitiva sono tutti dell'emigrazione. Questo impegno deve essere dimostrato innanzitutto dalle forze che sono al Governo della regione e che hanno dunque gli strumenti per risolvere numerosi problemi. I lavoratori emigrati ed i loro familiari che sono rimasti nella regione — l'abbiamo constatato — sono fermamente decisi a lottare, ad organizzarsi per andare avanti verso la conquista di un Friuli-Venezia Giulia migliore, di una regione che sia esempio di pace e pacifica convivenza tra i popoli.

La Presidenza dell'A.L.E.F.

IL PROGRAMMA DELL'A. L. E. F.

(nostra intervista - l presidente Daniele Franchi)

Domanda — Per quali motivi si è costituita l'A.L.E.F.?

Risposta — Occorre prima di tutto tener presente la dimensione eccezionale, enorme, tragica dell'emigrazione dal Friuli - Venezia Giulia. Una regione dove le migliori forze, i giovani, sono costrette a prendere la valigia a vent'anni e prima, per cercarsi un lavoro e poter così mantenere la propria famiglia. E' una tragedia della quale non si ricorda l'inizio e che continua tutt'ora, quasi fosse una maledizione da cui non ci si può sottrarre.

Ora, è proprio per questo, per sottrarsi alla volontà di chi vorrebbe la nostra gente migrante per sempre, che abbiamo costituito il 30 dicembre 1968, a Udine, l'Associazione dei Lavoratori Emigrati e loro Familiari (A.L.E.F.) del Friuli - Venezia Giulia. Abbiamo voluto riaffermare in questo modo il nostro impegno per una battaglia che porti alla piena occupazione nella nostra regione. Ed è questo l'impegno comune che ha fatto convergere tutte le forze operatrici della regione. Si è così riaffermato che attorno al problema dell'emigrazione e delle sue possibili soluzioni è necessaria e realizzabile una unità che, in sede politica, può tramutarsi in misure concrete e operanti a favore dei lavoratori e dei loro familiari.

L'A.L.E.F. si è costituita anche per permettere ai familiari degli emigrati di avere a disposizione un mezzo attraverso il quale portare avanti, in sede regionale, una politica in difesa dei loro interessi e per il ritorno dei loro cari, emigrati in tutte le regioni del mondo. Di questa associazione se ne sentiva la mancanza; pensiamo dunque di aver riempito un vuoto nella vita politica regionale.

D. — Qual'è il vostro programma di lavoro a più o meno breve scadenza?

R. — La nostra associazione opera in tre distinte direzioni e per ognuna di esse ha stabilito un programma minimo. Esse sono:

1) Lavoro verso i familiari degli emigrati che restano nella regione. Noi vogliamo dare a questo tipo di lavoro una base organizzativa

stabile e duratura affinché i familiari stessi diventino protagonisti di quella che è la loro battaglia. Dare dunque una nuova dimensione a un nuovo ruolo al familiare che resta è uno dei nostri obiettivi. In Carnia, per esempio, noi troviamo solamente donne e bambini (i vecchi sono pochi: molti muoiono prematuramente in causa della vita grama che è stata loro imposta) che portano avanti il piccolo podere in montagna o in collina. Ebbene, le donne — mogli e madri di emigrati lontani — rappresentano una forza sovente sconosciuta ed è compito nostro fare in modo che questa forza sia impiegata nella battaglia generale che, a livello regionale, noi stiamo combattendo per eliminare l'emigrazione come esodo forzato e dunque tragedia familiare.

2) Lavoro verso gli emigrati all'estero e nelle altre regioni italiane. E' questo un compito molto importante per collegare i lavoratori emigrati alla loro regione ed ai problemi che hanno lasciato dietro di loro. Questo è molto importante. E' indispensabile che essi non dimentichino lo stato di abbandono in cui si trova la loro regione e che, in qualunque parte essi si trovino, diano il loro contributo per cambiare la situazione. A questo proposito ricordo l'intervento di Petriccio al Convegno costitutivo. Egli ha invitato, in maniera che oserei definire sofferta, gli emigrati a ricordare quello che avevano lasciato dietro di loro ed a lottare in una regione migliore. Non bisogna dimenticare — disse Petriccio — che nella regione mancano le forze vive, motivate per cui gli emigrati devono dare il massimo di quanto hanno a disposizione per cambiare una tragica situazione.

3) Lavoro verso la regione ed il suo Consiglio regionale. La nostra associazione conta tra i suoi sostenitori molti consiglieri regionali di vari partiti politici, i quali hanno presentato dei progetti di legge a sostegno di alcune rivendicazioni avanzate dai lavoratori emigrati, dalle loro associazioni e dall'A.L.E.F.

In questo modo noi vogliamo dare uno sbocco politico alle legittime richieste degli emigrati e dei loro familiari trasformando in legge le loro giuste richieste. L'Istituto della Regione Autonoma a Statuto spe-

ciale offre dei vantaggi; occorre però che sia utilizzato nel mondo più democratico e faccia sempre gli interessi delle classi lavoratrici.

D. — Più specificatamente come agisce l'A.L.E.F. nel contesto della regione autonoma e quali sono le iniziative già intraprese?

R. — L'A.L.E.F., tramite i consiglieri regionali aderenti, presenta di volta in volta delle iniziative di legge che vanno incontro ai desideri dei lavoratori emigrati. Sono state, per esempio, presentate in Consiglio due proposte di legge che sono particolarmente sentite: si tratta dell'istituzione di una consultazione dell'emigrazione e della proposta per una indagine del Consiglio regionale sull'emigrazione. Era stato anche proposto che la Regione intervenisse con il pagamento del 50% che il lavoratore emigrato doveva pagare per l'assistenza sanitaria ai familiari in patria. Queste e altre iniziative sono parte integrante del nostro programma e noi operiamo con tutte le nostre forze per fare in modo che siano attuate nel più breve tempo possibile.

D. — Siamo a conoscenza che il presidente della vostra giunta regionale, on. Berzanti, ha annunciato alcune misure a favore dell'emigrazione. Può illustrarne la portata ai nostri lettori?

R. — Nelle dichiarazioni programmatiche rese al Consiglio regionale alcune settimane fa dal presidente on. Berzanti, registriamo infatti che qualcosa si incomincia a fare nel campo dell'emigrazione. Il fatto dobbiamo però considerarlo solo come un punto di partenza. Nella relazione troviamo tre punti che ci interessano: 1) la convocazione entro l'anno di una conferenza regionale sull'emigrazione; 2) la possibile istituzione di un Consorzio tra le province della regione per la gestione di un fondo per l'assistenza ai lavoratori emigrati; 3) l'aiuto finanziario agli emigrati per la costruzione di case.

Non si fa cenno della Consulta regionale dell'emigrazione e non sappiamo se il presidente della regione intenda sostituirsi con il Consorzio interprovinciale. Da parte nostra riteniamo la Consulta una

Unità dell'emigrazione: una proposta concreta

L'impostazione di « una nuova visione della funzione alla quale le CIL sono chiamate ad assolvere » in rapporto « ai problemi connessi alla nostra presenza nella società svizzera » è il tema centrale trattato da Galimano Picciati, membro della Giunta federale.

È chiaro che il discorso non può prescindere da una valutazione della « situazione dell'emigrazione italiana in Svizzera »; si pongono quindi delle precise domande: « Cosa è cambiato o non è cambiato rispetto al Congresso di Berna? ». « Non è cambiata — ha affermato l'amico Picciati — l'azione delle autorità elvetiche tendenti a stabilizzare e a ridurre il numero dei lavoratori stranieri (...) ma anzi « sta per entrare in una fase nuova che lascia prevedere un insospiegato della attuale tendenza (ed infatti, di lì a qualche giorno sono arrivate le nuove disposizioni restrittive del Governo svizzero; M.d.R.). Di fronte quindi all'aumento del periodo medio di permanenza degli emigrati (tra pochi anni la maggior parte dei lavoratori stranieri sarà in possesso del permesso di domicilio e oltre 120 mila figli di italiani troveranno davanti a loro problemi completamente diversi da quelli della emigrazione tradizionale), l'oratore ha ricordato che si è aggravata l'insicurezza per il mantenimento del posto di lavoro. « Che cosa è cambiato — egli ha aggiunto — all'interno della fabbrica svizzera; ed è questo il discorso centrale che dobbiamo fare? ». Picciati, dopo aver sottolineato che la parità tra lavoratori stranieri e classe operaia indigena, codificata negli accordi internazionali, mai come oggi è stata messa in discussione, ha elencato una lunga serie di esempi chiarificatori, documentando inequivocabilmente le discriminazioni subite in atto nei nostri confronti: casse pensioni aziendali, repressori padronali, divieto di rappresentanza nelle commissioni operative, differenziazioni negli aumenti salariali, mancanza del riconoscimento.

Picciati ha quindi concluso l'intervento proponendo il lancio di un appello a tutte le associazioni italiane esistenti in Svizzera, di qualsiasi tipo e genere, per la organizzazione di un CONVEGNO NAZIONALE che tenersi in territorio elvetico, che abbia come temi di discussione: lo sviluppo di un'azione unitaria verso la società italiana per la soluzione dei nostri problemi e per la convocazione di una Conferenza nazionale sull'emigrazione; l'apertura di un discorso nuovo sulla integrazione con la società svizzera e in particolar modo coi sindacati; lo studio e l'esame delle possibilità del raggiungimento di una unità organica della emigrazione italiana e di tutte le sue associazioni.

La stampa e il XIII° Congresso

Al momento di andare in macchina risulta che hanno parlato del nostro XXIII Congresso ben 67 pubblicazioni; varie sono poi tornate più volte sull'argomento. Ecco di seguito l'elenco delle testate:

« Notiziario dell'Emigrazione », Ministero affari esteri (Roma); « Neue Zürcher Zeitung » (Zurigo); « Tages Anzeiger » (Zurigo); « L'Unità » (Milano); « L'Avanti » (Roma); « Mondo nuovo » (Roma); « Agenzia Socialista » (Roma); « L'Express » (Neuchâtel); « L'Eco » (S. Gallo); « La Suisse » (Ginevra); « Nouvelle et Feuille d'avis du Valais » (Sion); « Le Confédéré » (Martigny); « Feuille d'avis de Neuchâtel » (Neuchâtel); « La Peuple - La Sentinelle » (La Chaux-de-Fonds); « Voix Ouvrière » (Ginevra); « Le Démocrate » (Delémont); « Ziger Tagblatt » (Zurigo); « Der Fürstentländer » (Gossau); « Anzeiger für den Bezirk Gossau » (Gossau); « Der Untertoggenburger » (Gossau); « Rorschacher Zeitung » (Rorschach); « La Liberté » (Friburgo); « Appenzeller Zeitung » (Herisau); « Vorwärts » (Basilea); « Other Tagblatt » (Zurigo); « St. Galler Tagblatt » (San Gallo); « Edlizza Svizzera » (Zurigo); « Der Zürcher Oberländer » (Wetzikon); « Die Tat » (Zurigo); « Stadlanzeiger » (Olten); « Ostschweizerische Tagblatt » (San Gallo); « Libera Stampa » (Lugano); « Arbeiter Zeitung » (Scafusa); « Luzerner Tagblatt » (Lucerna); « Aargauer Tagblatt » (Aarau); « L'Avvenire dei lavoratori » (Zurigo); « Feuille d'avis de Lausanne » (Losanna); « Corriere del Ticino » (Lugano); « Berner Tagblatt » (Bern); « Il Lavoratore » (Lugano); « Tagblatt des Bezirks Pfäfers » (Pfäfers); « Solothurner Zeitung » (Soletta); « Glaner Nachrichten » (Glarona); « Der Oberthurgauer » (Arbon); « Zürcherse Zeitung » (Stäfa); « Baselschweizerische Zeitung » (Liestal); « Schweiz Bodensee Zeitung » (Romanshorn); « Anzeiger von Uster » (Uster); « Grenzacher Tagblatt » (Grenchen); « Allgemeiner Anzeiger » (Rheinneck); « Der Rheimthaler » (Heerbrugg); « Langenthaler Tagblatt » (Langenthal); « Neue Bülacher Tagblatt » (Bülach); « Amriswiler Anzeiger » (Amriswil); « Oberegger Anzeiger » (Oberegg); « Anzeiger am Rhein » (Dissenhofen); « Wächter am Rhein » (Reinneck); « Die Sutschweizer » (Locarno-Lugano); « Appenzeller Volkstreu » (Appenzello); « Der Landbote » (Winterthur); « Il Giorno » (Milano); « Lotta sindacale » (Lugano); « Verifica sindacale » (Winterthur); « Der Volkstreu » (Flawil); « Wiler Zeitung » (Wül); « Gossauer Zeitung » (Flawil); « Thurgauner Volkstreu » (Kreuzlingen).

La realtà delle emigrate in Svizzera

I problemi femminili al XXIII° Congresso sono stati trattati con particolare interesse. Si è detto che questi non sono problemi attinenti solamente alla donna bensì a tutto il corpo emigrato perché investono direttamente tutta la famiglia.

Di seguito, su tali questioni, diamo un riassunto della relazione presentata dall'amica Mirrella Farina che, per la coerenza dell'analisi e delle proposte, è stata ripresa dalla mozione del Gruppo di lavoro femminile che pubblichiamo in altre parti del giornale.

Il ruolo della donna emigrata — ha detto Mirrella Farina — è stato ben configurato già nella « carta rivendicativa » che la Giunta Federale uscente ha elaborato e presentato come base rivendicativa generale degli emigrati italiani in Svizzera.

Di questa « carta » colpisce in modo positivo la collocazione della donna nell'assetto della società attuale. A questo si è arrivati dando seguito alle indicazioni emerse nel Congresso di Berna del '67 del nostro Monumento, anche se soltanto parte di esse si sono realizzate.

Un fatto molto importante si realizza con l'inchiesta lanciata dalla nostra Federazione sulle condizioni di vita e di lavoro dalle emigrate.

Quasi duemila donne vennero intervistate e diedero il loro contributo alla ricerca di dati che potrebbero fornire un quadro aderente alla realtà delle situazioni e condizioni in cui vive l'emigrato. Un risultato concreto a questo grande impegno ci venne dall'invito dell'allora ministro del Lavoro e per la Programmazione Economica a presenziare alla Conferenza nazionale sull'occupazione femminile che si tenne nella primavera del '68, a Roma.

Noi non vogliamo che si dimentichi che le 120.000 donne italiane emigrate in Svizzera, fanno parte della classe operaia di questa nazione e, pertanto, hanno dei diritti inoppugnabili da far rispettare. Sappiamo infatti che noi emigrate in terra elvetica (italiani, greci, spagnoli, turchi, ecc.) rappresentiamo il 50% della forza-lavoro e contribuiamo quindi in maniera determinante allo sviluppo economico del Paese ospitante ma siamo quasi totalmente escluse da ogni possibilità di farci valere e rendere partecipi della politica economica e sociale di questo Paese. Da qui ne viene la necessità che ci vengano riconosciuti i diritti democratici indispensabili per poter svolgere su un piano di uguaglianza un'attività di contrattazione (all'interno dei sindacati) per ciò che riguarda sia il lavoro che la vita sociale...

La nostra azione all'interno delle nostre associazioni deve meglio identificarsi in diverse forme con la realizzazione di conferenze, petizioni, inchieste su problemi femminili, per sensibilizzare sempre

più l'opinione pubblica svizzera e italiana.

Noi vitiamo in prima persona questi nostri problemi ed abbiamo imparato ad approfondirli ed elaborare alcune possibili soluzioni.

Ci consideriamo maturi per entrare, a pieni diritti, negli organismi che rappresentano, o dovrebbero rappresentare, la classe lavoratrice a tutti i livelli, specialmente negli organi decisionali dei sindacati locali, i quali senza l'apporto pratico ed elaborazione della metà circa delle forze-lavoro rischiano di diventare sempre più strumenti passivi di fronte al padronato.

Solo attraverso il sindacato noi lavoratrici potremo accampare importanti rivendicazioni quali: a) riduzione dei ritmi degli orari di lavoro, parità salariale, asili-nido nelle fabbriche, prolungamento del congedo per casi di maternità e sicurezza del posto-lavoro.

E' pertanto inutile e demagogico redigere e firmare Carte dei Diritti dell'Uomo (ma perché non della persona, visto che l'umanità è suddivisa in generi maschili e femminili?) quando nella vita d'ogni giorno abbiamo sotto occhio discriminazioni tanto evidenti e mortificanti.

Ci si nega, a noi emigrate, i più elementari diritti, come quello, veramente inumano, del ricongiungimento della famiglia.

Chiediamo con forza, al governo italiano ed a quello svizzero, che sia abolito lo « statuto dello straniero ».

Propriamo, come gruppo femminile, il lancio di una petizione qui in territorio elvetico, affinché, condotti a iniziative locali già realizzate o in atto, per la rivendicazione di una politica degli alloggi a prezzi popolari.

Il problema dell'integrazione socio-lastica dei nostri figli passa attraverso l'intesi ed il dialogo con il popolo e gli istituti scolastici svizzeri che noi dovremo coltivare con più impegno in futuro.

Gli insegnanti e i genitori svizzeri, così come l'autorità costituita, hanno interesse a studiare insieme a noi stranieri, le soluzioni più appropriate. Questi rapporti, se intensificati, saranno inoltre un'occasione di arricchimento culturale reciproco.

Chiediamo perciò, come avviene in molti Comuni, di poter entrare a far parte dei « consigli » di genitori.



STELLA la lavanderia per gli italiani!

Lavanderia + tintoria + riparazioni
STELLA
8004 ZÜRIGO — Feldstr. 144
Tel. 051/25 30 24

Tel. 051 - 52 77 52



offre
veiture d'occasione
di ogni marca

Prezzi ridottissimi!
Vendite con garanzia
Facilitazioni di pagamento

Esposizione permanente:
Freihofstr. 25
8048 Zürich

Aperto senza interruzione

EMIGRAZIONE ITALIANA

La Mafia: aspetti e sviluppi storici

Troppo gente e specialmente troppi siciliani considerano oggi ancora la mafia come inesistente oppure abbondano il triste fenomeno con idee fatte di immaginazione e di sentito dire. (La lettera di alcuni mesi or sono della Famiglia Siciliana di Zurigo contro la Federazione delle Colonie ne è un esempio). Onde dimostrare qual'è la verità, presento ai lettori alcuni cenni sulle origini e le vicende storiche di questa vera e propria piaga della Sicilia. Essendo la mafia la prima nemica dei lavoratori, i lavoratori siciliani dovrebbero interessarsene con idee più chiare, cioè con un po' meno di suscettibilità. Come si vedrà, la mafia non solo esiste (purtroppo), ma non ha niente a che fare con il folclore, magari del tipo «Far-West».

★

L'organizzazione della mafia è di molto anteriore al suo nome, nato solamente nel 1860 in seguito alla rappresentazione del lavoro teatrale di Francesco Rizzotto intitolato appunto «Li mafiosi de la Vicaria». Lasciando da parte le piuttosto leggendarie leghe di resistenza «dei Beati Paoli» per entrare nella realtà storica, è possibile dire che nel 16mo secolo (siamo in piena dominazione spagnola) le autorità siciliane organizzarono delle «compagnie armate» formate di condannati ai quali si accordava la grazia in cambio di un servizio armato in collaborazione con la po-

lizia reale. Queste compagnie, che sorvegliavano ed intimidivano città e campagne, divennero in fretta bande di delinquenti che rubavano ed assassinavano a loro agio, come le bande com'erano da una specie di legalità. Contemporaneamente, i feudatari si interessarono a questi briganti-poliziotti i quali, sempre in cerca di protezioni, accettarono con facilità di difendere, armi alla mano, la tranquillità dei ricchi e di proteggere dalle eventuali conseguenze dei loro abusi. E' vero che le corporazioni artigiane reclamavano l'abolizione di questa e di ogni altra polizia, dan-

Intervista con Daniele Franchi

● **continuaz. della pag. 6**

richiesta irrinunciabile. Per quanto concerne la Conferenza regionale sull'emigrazione dobbiamo dire che questa è una vittoria importante. Credo sia la prima volta in Italia che i poteri pubblici convocano una assemblea dell'emigrazione. La nostra associazione vuole essere presente nella fase preparatoria della conferenza, nello svolgimento dei lavori e dopo, durante l'attuazione delle misure che la conferenza stessa indicherà. In questo modo daremo il nostro contributo affinché la conferenza sia veramente dei lavoratori emigrati e non si risolve invece con la presentazione di qualche relazione da parte di alcuni burocrati dell'amministrazione regionale.

D. — Quali altre forze possono essere interessate nella regione all'avanzamento di una vera ed operante politica dell'emigrazione?

R. — In primo luogo tutti i partiti che sono vicini ai lavoratori, alle loro sofferenze ed alle loro ansie,

che esprimono a livello politico i loro desideri e bisogni. Ci sono poi i sindacati che dovranno essere tra i protagonisti della prossima conferenza regionale elaborando una propria piattaforma per arrestare la tragedia dell'emigrazione di massa. Infine altri organismi che si interessano all'emigrazione possono e devono dare il loro contributo alla soluzione di questa triste realtà.

D. — Quali sono i vostri rapporti con le Associazioni di emigrati in Europa?

R. — Stiamo alleciando rapporti con varie associazioni operanti in Europa. Siamo agli inizi, ma ci riproponiamo di andare avanti in questa direzione con un proficuo lavoro. Molissimi dei nostri aderenti sono emigrati in Svizzera e militano nella Federazione delle Colonie Libere Italiane. Noi invitiamo tutti i nostri soci emigrati ad iscriversi e a diventare attivi militanti delle associazioni di massa italiane all'estero.

Avete il permesso di residenza?

Se la risposta a questa domanda è affermativa scrivete alla ditta **BORLETTI** - Macchine per cucire.

CERCHIAMO collaboratori esterni per tutta la Svizzera (con ripartizione territoriale in esclusiva).

Condizione indispensabile è che siate in grado di organizzare il Vostro lavoro in modo efficiente e indipendente e che siate attivo e pronto a dedicarVi al lavoro per la nostra ditta con tutte le Vostre capacità.

Da noi troverete una piacevole atmosfera di lavoro, un guadagno molto interessante e buone assicurazioni sociali.

Aspettiamo le Vs. offerte:

Comptoir Biennois S.A., macchine per cucire BORLETTI, 2501 BIENNE.

do la garanzia di mantenere l'ordine pubblico attraverso ronde di artigiani armati, ma non furono ascoltate. Eppure, durante la rivolta del 1773, la polizia popolare sostituita in Palermo, per un anno intero, la polizia reale e le compagnie armate, con un'efficacia dimostrata dal fatto che il numero dei delitti diminuì sensibilmente e radiopio addirittura quando «lo ordine» venne ristabilito.

Nel 1820, le compagnie armate, ormai in declino, sono sostituite dalla Guardia Nazionale la quale, appena qualche mese dopo, massa-

to alla condizione che i proprietari non inestissero niente nei miglioramenti dei sistemi di coltura arretrati che caratterizzano l'agricoltura siciliana. Così fecero infatti i nuovi proprietari, quasi sempre assenti e rimpiazzati sul posto dai sostituti «gabellotti», i quali, con l'aiuto della borghesia agraria, raggiunsero l'apogeo della loro potenza, così come la mafia troverà in essi i suoi più fedeli e naturali alleati.

Il pericolo di una rivoluzione sociale non scomparire del tutto con il passaggio di Garibaldi, e per neutralizzare la classe privilegiata siciliana continua a dare rifugio sulle sue terre ai fuorilegge, procurandosi a buon mercato dei sicari per difendere dei beni troppo spesso male acquistati. L'abolizione della Guardia Nazionale, dopo l'unificazione, obbliga definitivamente questi proprietari ed i loro diretti rappresentanti a trasformare la mafia in principale sostegno dei loro interessi. La mafia, nel senso moderno della parola, è nata. Non è un caso se le regioni mafiose sono quelle dove, a causa appunto

L'influenza della mafia sulla vita siciliana si è espressa, attraverso gli anni, nei modi e nei casi più diversi: dalla violenza nelle campagne ai racket dei «mercanti generali», dalle speculazioni edilizie. Da anni la combatte con coraggio il sociologo Danilo Dolci, che la ritrae mentre parla ai lavoratori della Valle del Belice.



creò il popolo siciliano insorto nuovamente contro l'aristocrazia borbonica.

Nelle campagne però, la tradizione delle compagnie armate non può essere abbandonata e delle vere e proprie bande entrano allora al servizio dei latifondisti. La cosa fu facilitata dal fatto che da secoli le terre baronali erano praticamente nelle mani dei «gabellotti», cioè degli affittuari delle granati proprietari da essi rinfittate ai contadini, condotti dai «casaldd» (amministratori) e dai «campieri» (guardie private).

Tutta questa gente, con il pretesto che dovevano difendere gli interessi dei loro nobili padroni, fu autorizzata a portare delle armi. Poi, con il passare del tempo e per meglio approfittare della loro situazione sociale nei confronti dei contadini e dei pastori, i «gabellottis» stabilirono una specie di rete di sorveglianza da un fondo all'altro, rete che nei primi decenni del secolo 19mo era già diventata una lega criminale: il primo documento ufficiale riguardante la mafia — un rapporto del Procuratore Generale di Trapani al Ministro della Giustizia a Napoli — data del 1838.

Negli anni che seguono, il sentimento di indipendenza nazionale si identifica sempre più con gli interessi della piccola nobiltà rurale e della borghesia, che non ha altri mezzi per diventare la nuova classe dirigente se non quello di prendere la testa della lotta antiborbonica. E' così che, nel 1860, le terre del potere passano effettivamente nelle mani della borghesia siciliana la quale, grazie ai capitali chiesastici possiede, può acquistare a buon conto anche i terreni espropriati all'aristocrazia borbonica ed ad coloro, per non parlare di quelli, spesso usurpati, appartenenti al pubblico demanio.

Il possesso delle terre poteva però dare dei guadagni immediati so-

delle dure condizioni delle classi lavoratrici, i movimenti rivoluzionari della fine del secolo scorso sono stati più intensi.

Oggi, nonostante le repressioni, la mafia continua ad essere potente. Il regime fascista ha fatto della sua lotta contro la mafia (lotta di una mafia nazionale contro una mafia regionale) un argomento di propaganda, ma in realtà non colpì che qualche uomo di paglia appartenente alla cosiddetta «bassa mafia». La vasta rete di complicità politiche ed economiche non fu mai localata; i grandi responsabili della organizzazione, cioè in definitiva i proprietari fondiari siciliani, passarono al fascismo, mentre i più compromessi poterono, con strana facilità, migrare negli Stati Uniti ed in Tunisia. Così, malgrado la rumorosa campagna del prefetto Mori, la mafia se la cavò con qualche piccolo sgraffio e smarcio all'ombra del latifondo immutato. Che la mafia sia strettamente legata al problema della grande proprietà agricola, lo testimonia facilmente una qualsiasi carta di geografia economica della Sicilia. Sulle nove provincie, quattro (Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Palermo) sono le provincie nere, dominate dalla mafia e dal latifondo; in tre (Enna, Ragusa e Catania) la mafia è meno potente perché meno potenti sono i grandi proprietari; nelle ultime due (Messina e Siracusa) i latifondi sono molto più rari e la mafia quasi inesistente.

Non appena constatato questo cambio latifondo-mafia, non saremo più sorpresi di apprendere che le vittime secolari della criminalità e della mafia siciliana sono stati e sono ancora le classi lavoratrici, soprattutto agricole, e gli uomini socialmente all'avanguardia. E' per questo che i furti e gli incendi perpetrati contro le cooperative agricole create, in seguito alle rivendicazioni popolari, dopo la

prima e la seconda guerra mondiale furono così frequenti e così puniti; e per questo che, al momento, la stessa sorda persecuzione esercita contro quei contadini che continuano a mantenersi terra ricevente in seguito a qualche riforma agraria realizzata dal governo italiano negli anni.

Nel 1943 la mafia, aiutata dalla banca americana che ha da nomi più famosi del gangster mondiale, solleva la testa e dà la forza direttrice del movimento separatista; poi, quando l'ese separatista è sciolto, riprende la sua azione antiproletaria ed i daccalisti violentemente assassinati saranno la sessantina. Il mass di Portella delle Ginestre, Giuliano e la sua banda mirarono «eroicamente» una folta cifica riunita per festeggiare il mo Maggio (1947), rientra nella di questa politica bieca reazionaria.

Attualmente i mafiosi — che reclutano in tutti gli strati sociali delle campagne come quelle delle zolfare e delle città

controllano fra l'altro il commercio all'ingrosso e le aste dei pubblici) stanno americanizzando A Palermo i cosiddetti «rackettisti» impongono la loro volontà nei negozi e nei mercati e la mafia domina il contrabbando delle sigarette, lo spaccio degli infelcenti e l'emigrazione clandestina. Nelle campagne, il furto bestime continua, ma gli autotrasportino in città la rena per la macellazione e la vendita.

Si mette appunto spesso in denuncia in certi ambienti interessati non sono solamente i professionisti ed i commercianti di città a subire le prepotenze mafiose e che gli stessi proprietari di beni non sono solitamente interessati a subire le prepotenze mafiose. Si vorrebbe così dare alla negazione di ogni cosa tra gli agrari siciliani e mafia.

Or, questi ricatti, questi saccheggi di persona, queste aggressioni e vendette (incendi, tagli di alberi e di vigneti o mutilazioni bestime) colpiscono quasi esclusivamente le proprietà agricole e capillistiche che, per la loro organizzazione produttiva, sfuggono alle prepotenze dei «gabellotti» della mafia, e le rare cooperative agricole. Se accade di tanto in tanto che anche qualche latifondo sia vittima della mafia, non si tratta che dell'eccezione che conferma la regola. I proprietari fondiari siciliani che allemano i loro cantigliani per proteggersi da una latifonda giustiziana sociale che tenterà fine ai loro privilegi, non sono sempre evitate qualche modo. E' insomma l'antica storia di serpe che morde il ciarlatano, si ripete. Solamente, nel nostro caso, si tratta di ciarlatani i quali non solo non saranno mai eliminati con delle azioni di polizia, ma dettano sovente addirittura la politica ai governi di Palermo e Roma.



Rendez-vous

Graben 22 Aarau
Tel. 22 23 86

GIACCHE
scamosciate e in
pelle finissima,
cappotti, abiti della
migliore qualità

Vestisimo assorti-
merito a prezzi
modici

Si parla italiano

AARAU, Graben 22

La Ditta SAGGONE offre

- Vino da pasto a Fr. 3,20 al fiasco
- Vino da pasto in damigiane a Fr. 1,50 al litro
- Barbera del Piemonte a Fr. 4,70 al fiasco
- Valpolicella a Fr. 4,50 al fiasco
- Formaggio friulano prima qualità a Fr. 8,60 al kg.

Ricordate: Ditta S. SACCONE con negozi a:

Zurigo, Flossergasse 10
Thalwil, Gotthardstr. 62
Schlieren, Zürcherstr. 44

Tel. 051/23 21 93
Tel. 051/92 69 99
Tel. 051/98 45 67

bammatter

LA SCUOLA GUIDA PER GLI ITALIANI

Auto - Moto - Camions - Bus

ZURIGO 4 — Schöneggstrasse, 19
Tel. 051 / 27 71 09

ITALIANI BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO
ELETTRODOMESTICI

Prezzi di assoluta concorrenza!

Sconto in contanti — Pagamenti rateali

RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR

Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI :

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9

Tel. 250219

BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI
Usufruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

GRANDE ASSORTIMENTO DI

TABACCHI ED ACCENDISIGARI

Sigari, sigarette, tabacchi, pipe ecc.
Scorti speciali per grandi quantitativi!

E. LUNARDI

Untertor, 15 — WINTERTHUR
Tel. 052/22 65 88

«da ANGELA»

IL RITROVO DEGLI ITALIANI!

RISTORANTE - CUCINA ITALIANA

ZURIGO — Badenerstrasse, 694

Tel. 051 / 62 19 83

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI
Cucina italiana

Fa. Frehner - Martielli

8050 ZURIGO — Franklinstr. 4
Tel. 051/46 30 43

Waadtl - Unfall
Waadtl - Leben

Theaterplatz 2
Tel. 056/2 68 62
5400 BADEN

W. ZWEIFEL

Agenzia generale

BEN CONSIGLIATI

BEN ASSICURATI

Auto - Moto - Infortunio - Vita

La Express Söhlerlei

GEBR. STÄMPFLI

— BADEN esegue riparazioni accurate di calzature
Cordulaplatz 3 per bambini - donne - uomini a prezzi
— BRUGG eccezionali e a tempo di record!
Hauptstrasse 50
Suolature in 30 min. — Tacchi in 5 min.

Servizio fotografico « MONTE BALDO » PIERO GELMETTI

8330 Pfäffikon/ZH - Hochstr. 77
Tel. 051/97.46.40 (dalle 12 alle
13, dalle 18 in poi)
Accuratissimi interventi a do-
micilio per matrimoni, battesimi,
feste ClI. Cerimonie varie.

SI RIPARANO CAMICIE DA UOMO

Restringere e allargare, ricam-
bio collo e polsini. Stoffe pro-
prio. Inviare a H. Keller - Schau-
felberger, Hegliwandweg 37,
8045 Zürich, telef. 051/33 00 29.

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietlikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wezikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

TRASLOCHI + TRASPORTI

per la Svizzera e l'estero



Depositi a disposizione. Servizio di prim'ordine. Prezzi modici.
Tel. 051/52 71 71. Ufficio URDORF - ZURIGO, Birnensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 16



Vendita - Nolo - Compera

A. CONTE & Co.

Macchine per ufficio

Schaffhauserstr. 362
8050 ZURIGO - tel. 051/46 98 67
Tel. 051/46 98 67

Nuova apertura CAFFÈ' ESPRESSO

Weststr. 172
8003 Zurigo

Cucina italiana
Acque di Recoaro
e San Pellegrino
Gelati Alemagna

Vi ringraziamo
per la Vostra visita!

Fam. E. Gibertini

IL PARRUCCHIERE DA UOMO

per gli italiani

LINO RUSSO

8004 ZURIGO
Zwinglistr. 38
Tel. 051/23 77 52

Worb

Riuscite le manifestazioni per le emigrate

Come avviene in ogni associazione del nostro Movimento, anche a Worb la Colonia Opera per mettere a disposizione dei connazionali quanto può loro più interessare. L'attività non tiene in considerazione solo le questioni puramente assistenziali, bensì tenta di essere completa esprimendo anche un'azione formativa. E' il caso, per esempio, per la manifestazione cui si è dato titolo in occasione della Giornata internazionale della donna. Presente un folto pubblico, la responsabile del Comitato regionale, sig.ra Wilma Pesce e la sig.ra Chosterger-Tuscher del Comitato per la pace e il progresso, hanno spiegato il significato di quella giornata.

La Sig.ra Pesce, dopo avere ringraziato gli intervenuti e particolarmente le donne cui era dedicata la manifestazione, ha fatto notare che solo con manifestazioni come quella che era in corso si può giungere all'individuazione più appropriata dei problemi della lavoratrice sia come emigrata che come madre, e quindi predisporre le iniziative più produttive per risolverli. La ricerca deve però essere comune, più larga possibile e unitaria. A questo proposito la sig.ra Pesce non ha mancato di ringraziare l'associazione che ha collaborato con la Colonia per la riuscita della manifestazione. Dopo di lei ha preso la parola un consigliere di tale associazione che ne ha portato il fratello sculto.

Era quindi la volta della sig.ra Chostergeri la quale, dopo essersi compiaciuta per il tono familiare della riunione, ha detto che le donne hanno voluto questa «Giornata» per ricordare il sacrificio di un gruppo di lavoratrici americane che si battono per l'emancipazione femminile. L'8 marzo è quindi assurti a simbolo della lotta delle donne del mondo intero, e, più che celebrazione, è momento di elaborazione per la conquista dei diritti della classe lavoratrice. Oggi l'emigrato in Svizzera, le donne, tutta la famiglia, versano ancora in condizioni che lasciano a desiderare, specialmente per la separazione in cui sono tenuti i nuclei familiari (possono ricongiungersi solo dopo molte difficoltà) e il fatto non può

ripercuotersi negativamente sugli figli. Ma i problemi sono molti e devono essere studiati approfonditamente. Per questa ragione — ha

Basilea

In piena funzione il Circolo filatelico - numismatico

Nel corso dell'ultimo Congresso della Colonia si è sentita l'esigenza di dar vita ad iniziative che partecolarmente interessano l'occupazione del tempo libero del connazionale emigrato. Tra queste, è stato fatto notare, molti sono gli emigrati che collezionano monete e francobolli, motivo per cui erano da approntare gli sforzi necessari per far sorgere un circolo di questo tipo. La proposta era interessante e fu presa subito in considerazione. Ora è già una realtà e la cosa non può che fare piacere.

Come funziona il Circolo Filatelico-Numismatico? Per essere soci non vi sono particolari o costose procedure: basta inviare nome, cognome e indirizzo a: **Circolo Filatelico Numismatico - Casella postale 347 - 4001 Basilea**, accompagnato dalla quota di Fr. 12.— che dà diritto alla tessera di socio. Nella domanda di iscrizione — informa il Circolo — sarà bene indicare il tipo di collezione cui ci si dedica e il materiale che si intende scambiare, vendere o acquistare. All'atto del ricevimento della domanda, il Circolo fa seguire la spedizione della tessera di socio ed i formulari da riempire per l'eventuale abbonamento a pubblicazioni che dicono delle novità filateliche. Il Circolo ha a disposizione riviste specializzate per tutte le novità filateliche d'Italia, San Marino e Città del Vaticano, nonché di Svizzera e Liechtenstein. Per abbonarsi è necessario un deposito di fr. 20.—, restituibile alla disdetta dell'abbonamento. Il Circolo si preoccupa poi di mettere in comunicazione i vari collezionisti e, a richiesta, fornisce direttamente il materiale desiderato. Accanto a questo, emette

dello l'oratrice — la nostra organizzazione ha allo studio l'idea di un *contino formato non solo da donne svizzere, ma anche da italiane e spagnole, che operi in questo senso.*

Dopo il discorso della sig.ra Chostergeri, qui molto sommariamente riassunto, si è aperto un interessante dibattito, a conclusione del quale è stato proiettato il film «Esere domne».

circolari e commenti per informare sugli argomenti numismatico-filatelici più importanti, mentre le riunioni scambio-borsa si svolgono ogni secondo e quarto lunedì del mese presso la sede della Colonia Libera Italiana di Basilea — Gartristr. 94 — dalle ore 20.00 alle 22.00.

Il Circolo è diretto da Sandro Simonetto, responsabile culturale della Colonia, da Angelo Rizzon, Silverio Guerra, Claudio Quarèngi e Pietro Gobbo. L'iniziativa è dunque partita e partita bene, tanto è vero che il gruppo dei soci è già sostanzioso. Di ciò ci si congratula. Prima di concludere si rende noto che è possibile avere ulteriori informazioni telefonando dopo le ore 17.00 al numero 061 / 32 18 19.

Lucerna

Concluso un corso di taglio per sarti

Giunge notizia da Lucerna che recentemente si è concluso un corso di taglio per sarti da uomo e signora. Il fatto è degno di nota perché quella Colonia Libera ha saputo organizzare il tutto in maniera encomiabile e con l'apporto di tecnici che nel ramo vanno per la maggiore. Infatti, l'insegnante è stato il prof. Comm. Domenico Alampi di Milano che, al dire degli stessi allievi, si è dimostrato oltreché semplice nelle esposizioni anche estremamente efficace. Al momento degli esami era presente il Grand'Ufficiale prof. Comm. Fumach, presidente della Federazione sarti della Lombardia. Come si vede ogni

cosa è stata portata a compimento con estrema cura ed i risultati hanno ripagato largamente gli organizzatori: gli allievi, molto preparati, sono stati tutti promossi. E' stato loro consegnato un diploma riconosciuto dallo Stato.

di più si è dimostrato che con la volontà e decisione ogni traguardo è raggiungibile. Questo — si dice nell'ambito della Colonia di Lucerna — sarà senza altro sprone per le attività future per le iniziative tendenti a risolvere qualsiasi tipo di problema, sia esso professionale, culturale o assistenziale.

Winterthur

I SERVIZI SOCIALI DELLE COLONIE

La Colonia Libera Italiana di Winterthur informa di aver messo a disposizione di tutti i connazionali, siano essi iscritti all'Associazione o meno, i seguenti servizi sociali:

UFFICIO DI PATRONATO I.N.C.A.
Pratiche ricerca contributi pensioni e ricorsi:
giovedì ore 17.30 - 19.00
sabato ore 10.00 - 12.00

RINNOVO PASSAPORTI / PRATICHE CONSOLARI
BIGLIETTI FERROVIARI
giovedì ore 20.00 - 22.00
sabato ore 10.00 - 12.00

ASSISTENZA SOCIALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI SEGUENTI RAMI:

Completazione moduli denuncia tasse / Pratiche assicurazione Invalidità
Pratiche assicurative infornuti / Contestazioni ricorsi Casse Malati / Assistenza sanitaria per familiari rimasti in Italia / Assicurazione malattie UNION - CLI.

BIBLIOTECA

venerdì ore 20.00 - 22.00.

Per tutte le necessità che si dovessero presentare il Consiglio della Colonia Libera Italiana di Winterthur è a disposizione tutti i giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00 durante la normale seduta del Consiglio

COLONIA LIBERA ITALIANA WINTERTHUR

AUTO - OCCASIONI

50 possibilità di scelta — Le marche più conosciute
Tutte auto controllate — 3 mesi di garanzia
200.— Fr. di acconto — resto fino a 24 mesi

GARAGE K. WILD
8047 ZURIGO — Albsriedenstr. 361, Tel. 051 / 52 99 50
Badenstr. 141 - 051 / 52 01 36 8004 ZH.

EMIGRAZIONE ITALIANA

Direttore: GIOVANNI MEDRI

Direttore responsabile: GIANFRANCO BRESADOLA

Abbonamenti: annuo fr. 7.- / estero fr. 12.- / sostenitore fr. 15.-

Conto chèque postale: Zurigo 80 - 57163

Pubblicità: **Federaz. Coloniae Libere, Militärstr. 109, 8004 Zurigo**
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
Tipografia stampatrice: « **GRAFICA BELLINZONA** » S.A.

distensione... piacere puro e genuino... PARISIENNES SUPER

PREFERITE LA PARISIENNES SUPER...
...la sua dolcezza naturale e l'unicità che rivela quella dolcezza bilanciata fonte giornaliera di nuovi amici... amici affettuosi in egual misura, che la Parisiennes Super trae da una scelta esclusiva di tabacchi selezionati, perfettamente adattati al vostro palato, reale fino all'ultima boccata.

FIAT S.TOSI

GARAGE
CARROZZERIA

RAPPRESENTANZA UFFICIALE
Riparazioni di ogni genere
Verniciature complete da Fr. 300.-
Buone occasioni con garanzia

3294 Biren a A.
Solothurnstr. 19
Tel. 032/81.26.44
Priv. 2-17.55

TELEFONATECI
Siamo a Vostra disposizione a qualsiasi ora...

GIOVANELLI

FRUTTA - VERDURA - VINI ITALIANI ED ESTERI
LIQUORI DI PRIMA QUALITA'
PASTA BARILLA
Zürcherstr. 162 - FRAUENFELD - Tel. 054/71 55 54

Società Cooperativa — Winterthur

Fond. nel 1906 — Stadthausstrasse 81
Tel. (053) 23 82 52

NEGOZIO:
Specialità in prodotti italiani e ticinesi
Grande assortimento in vini e liquori, salumi, formaggi

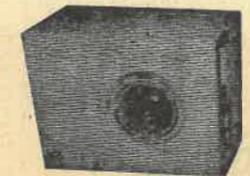
Ristorante Cooperativo — Salmen

Marktgasse 47, locale frequentatissimo
Tel. (052) 22 64 22

MUSIKHAUS JAUCH

Spartiti delle più celebri composizioni
Dischi — Strumenti musicali
Italiani, visitate la CASA DELLA MUSICA JAUCH
L. JAUCH, Kasinost. 25 — 5000 AARAU
Tel. 064/22 11 60

Gratis in prova



(ovunque)
Per alcuni giorni a casa Sua l'impragregiabile lavatrice automatica
INDESIT da Fr. 790.-
controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 op-pure 380 V.
Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Noleggio da Fr. 40.—, rate da Fr. 50.— al mese. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni — Si parla italiano.
INDESIT-CENTER — Negozio di vendita: CESA A. G. Aemlerstr. 76 — 8003 Zurigo — Telefono (051) 25.44.81

OCCASIONEN? spezial empfehlenswert

X VAUXHALL VICTOR, 101/1600
Limousine, 1967, in eccellenti condizioni

X FIAT 850 Coupé
bianca, 1967, 17.500 km., come nuova

X FIAT 125, Limousine,
color perla, 1968, 29.000 km., ottimo stato

X FIAT 1100 T, tipo familiare,
1961, 96.000 km., in buonissime condizioni

Garanzia, possibilità di pagamento rateale.

Staufer+Co

Offiz. Fiat- und BMW-Fabrikvertretung
Solothurn, Steingrubenstrasse, 19
Tel. (065) 2 94 44 - 2 44 04 - 3 00 18

Aprile 1969 — N. 7

Matfucci... Matfucci...
Matfucci...

Volete risparmiare?

da Matfucci:
orologeria - oreficeria -
sigarette

V. Matfucci — 8400 Winterthur
Obere Kirchgasse, 2
Tel. 052/22.77.10
(ascensore, ultimo piano)



scuola guida

Carlo Vassalli
Friesenbergstrasse 16
Telefono 35 61 07, Zurigo
Lezioni per tutte le categorie

FIAT

Rappresentante
ufficiale
E. Unterstadtter
Servizio - Vendita
- Riparazioni

Servizio autorizzato
Stierliweg 12, b. Albisried'pl.
8004 Zürich - Tel. 27 53 40

Carrozzeria

POLI FRANCO

F. Poli Dell'Anna
Autospenglerci «Frehof»

VERNICIATURA A FUOCO
SERVIZIO TRAIANO
NOLEGGIO AUTO

FIAT 124 — FIAT 125
Heristr. 14 — 8304 Wallseilen
Tel. 051/93 44 55



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita:
TELEVISORI
REGISTRATORI
RADIO
Servizio assistenza tecnica
Prezzi modici!
L. POLONI
Badenerstr. 662a - ZURIGO
Tel. 051 / 62 60 52

GALLZOLERIA

attrezzata vendesi, in Zurigo.
Annesso appartamento. Affitto
globale fr. 290.— mensili.
Tel. 051/57 48 18

Per i vostri bisogni di:

- * CARTE INTESATE
 - * MANIFESTI
 - * BIGLIETTI DA VISITA
 - * BUSTE
- rivolgetevi con fiducia a:

I.G.I.S.

Calmannstr. 21,
8006 ZURIGO — Tel. 051/47 27 74
Consegne rapide — Prezzi onesti
I. C. I. S.

TRASPORTI

PER TUTTA LA SVIZZERA E L'ITALIA
O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich-
Tel. 051/42 72 42

Siccome ogni anno di più le nostre nuove qualità gommate corrono sulle strade, abbiamo a disposizione sempre nuovi posti di lavoro; di questi tempi cerchiamo:

COLLABORATORI DI PRODUZIONE

Voi verrete istruiti all'interessante e varia professione di vulcanizzatore diplomato. Dipendentemnte alle capacità potrete essere preposti ai seguenti posti di lavoro:

- Fabbricazione di prodotti finiti per autoveature
- Fabbricazione per autocarri e macchine da lavoro in genere
- Riparazioni pneumatici presso l'apposito reparto.

MAGAZZINIERE

per il deposito dei prodotti finiti, controllo dell'uscita, spedizione, collaborazione all'interno degli uffici aziendali. Fidatezza è la prima qualità che si reputa necessaria per questo posto. Si preferisce poi chi sia in possesso della patente Cat. A e di una nitida calligrafia.

LE NOSTRE PRESTAZIONI

- possibilità di avanzamento tramite le iniziative di collaborazione
- salario giustamente proporzionato al rendimento con premi vari (è possibile il lavoro a cottimo)
- gli abiti da lavoro sono messi a disposizione gratuitamente
- clima di lavoro ideale
- settimana lavorativa di 5 giorni
- l'orario di lavoro può essere fissato a Vostro piacimento; per esempio è possibile lavorare anche di notte o a turno.

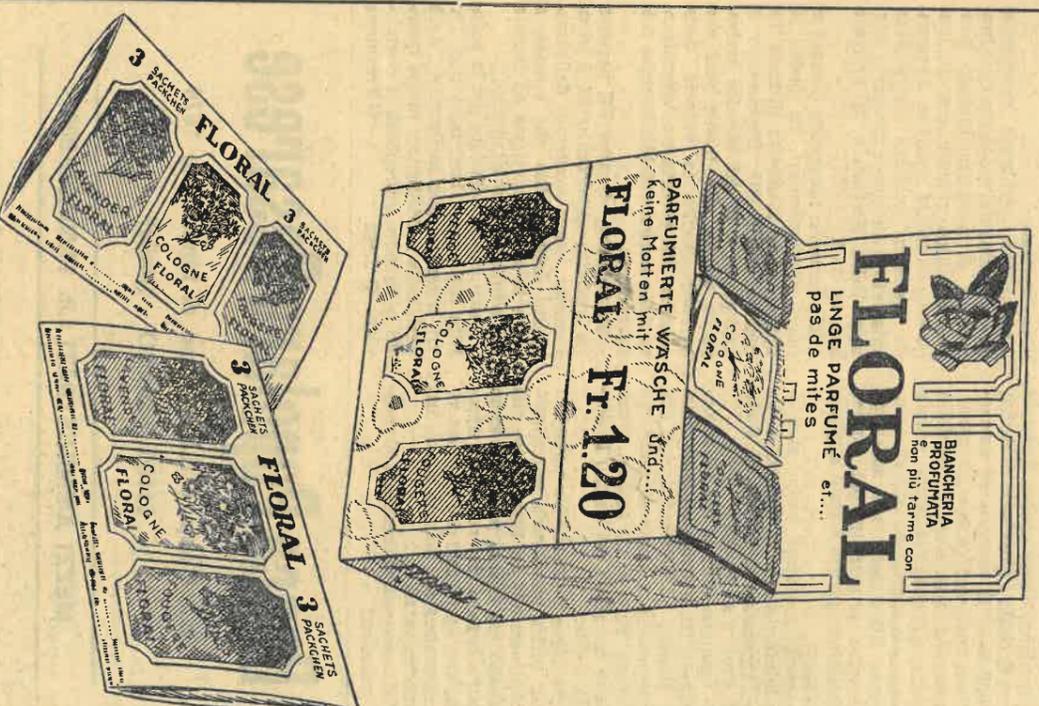
Fissate un colloquio, con visita all'azienda, con il nostro direttore

Pneu-Matti AG

Pneu - Neugummiherungsfabrik
8112 OTELFINGEN
Tel. 056/3 65 65

ORA ANCHE IN SVIZZERA

nelle farmacie e drogherie
e nei migliori negozi



PARFUMIERTE WASCHE und
keine Motten mit
FLORAL
Fr. 1.20

Rappresentante per la Svizzera

Unipharma S.A., 6903 Lugano

Coppa dei Campioni

Il successo contro il Manchester offre al Milan buone prospettive per il titolo

www.

Serie A e B
Le date di Coppa Italia

I rossoneri milanesi hanno fornito nella prima manche contro i campioni d'Inghilterra una prova pienamente positiva come da lungo tempo, per esempio, non ne davano nel campionato nazionale. Questo è di buon auspicio per la partita di ritorno che sarà disputata in un ambiente, come al solito, eccitato sul terreno del Manchester.

Il comitato di presidenza della Lega Nazionale si è riunito a Milano e ha fissato il calendario delle finali della Coppa Italia 1968-69.

Merccoledì 30 aprile: Torino - Foggia; mercoledì 21 maggio: Foggia - Cagliari; domenica 1 giugno: Roma - Foggia; domenica 15 giugno: Cagliari - Torino.

Il Birmensdorf passa a Zurzach: 4-3



GIANNI RIVERA contro il Manchester non ha avuto fortuna: colpito duro ha dovuto lasciare il campo. Il Milan ha però saputo reggere alla jella e a vincere da autentico campione: il 2-0, nel calcio, è infatti il punteggio classico.

del Milan è quest'anno il reparto più efficiente e sicuro e due goals non li becca quasi mai.

Aggiungiamo a questo il vicino traguardo dell'entrata in finale per la prestigiosa Coppa dei Campioni per renderci l'idea dell'accanimento con il quale i giovanotti di Rocco difenderanno il margine di vantaggio acquisito nel primo incontro. Cantoni, speltatori, provenienti da tutta la Lombardia hanno potuto godersi uno spettacolo calcistico veramente decezionale e il sacrificio economico sopportato per vedere l'atletissima partita è stato appieno appagato.

I vessilli rossoneri hanno sventolato ininterrottamente durante e dopo il vittorioso incontro di Cudicini, Prati e compagni.

E' opinione diffusa che gli incontri diretti fra il Milan ed il Manchester abbiano ad indicare il club che si conquisterà il titolo di campione d'Europa. Però non è esclusa, come sempre nel gioco del calcio, la sorpresa finale.

Comunque il Milan ha saltato il primo turno, come vuole la tradizione nei confronti del Manchester che a Milano nel 1968 si prese un secco quattro a zero dai rossoneri ancora in una semifinale che lo aveva visto prevalere sul terreno amico, nel primo incontro. Vedremo cosa succederà il 15 maggio prossimo.

La compagine di Birmensdorf ha saputo far sua l'intera partita, sia pure con un poco di fortuna, dopo... tanta sfortuna. Infatti il risultato era parso già compromesso dopo pochi minuti di gioco, quando i ragazzi di Zurzach riuscivano a mettere al caldo la bellezza di due reti. A questo punto molte altre squadre avrebbero perso le cosiddette staffe, ma il Birmensdorf seppe sollevarsi. Attaccava a più non posso, colpiva una traversa, ma non sapeva concretizzare. Per colmo di scapologia, verso la fine della prima frazione, si vide espellere il terzino sinistro per intervento fallito su un avversario in azione di gioco. Ma non ha mollato.

Nella ripresa lo Zurzach aumentava addirittura il vantaggio portando a tre le reti di scarto. Ormai sembrava fatta. Dello stesso parere non erano però i giocatori del Birmensdorf, che ripartivano a testa bassa decisi a vender cara la pelle. Il match aveva però iniziato ad insprirsi, tanto è vero che il portiere di casa si faceva espellere in causa di una reazione scorretta. Si arrivava così al 10', vale a dire al primo goal del Birmensdorf che, poco dopo, riduceva ancor più il distacco grazie a una grossa papera del portiere - sostituto.

La partita sembrava comunque dovesse chiudersi senza ulteriori mutamenti di punteggio quando, proprio all'ultimo minuto, con un lungo tiro da trenta metri di distanza, un mediano coglieva nuovamente spiazzato il giovane e inesperto portiere dello Zurzach e si arrivava così al 3-3.

Ere pertanto necessario passare ai tempi supplementari. In questi si faceva valere la riserva di fiato dei ragazzi ospiti che imponevano il loro gioco. A 10' dal termine arrivava la quarta rete, quella rete che avrebbe sancito la vittoria della squadra più accorta nell'approffittare delle manchevolezze tattiche dell'avversario.

Un pubblico di oltre 200 persone ha assistito all'incontro ed è sicuramente stato contento dell'andamento della partita che è stata, a parte le «papere», tirata ed incerta nel risultato, fino all'ultimo.

Certo che la delusione per la sconfitta dei propri beniamini non l'ha però digerita tanto facilmente... Avrà però delle soddisfazioni future quando la squadra riprenderà il campionato di Lega. G.Fregonese

Soletta

L'Atalanta surclassa il Roggwil: 6-0

L'Atalanta di Soletta ha vinto il secondo turno di Coppa Italia contro un avversario, la squadra di Roggwil, modesto anzichè.

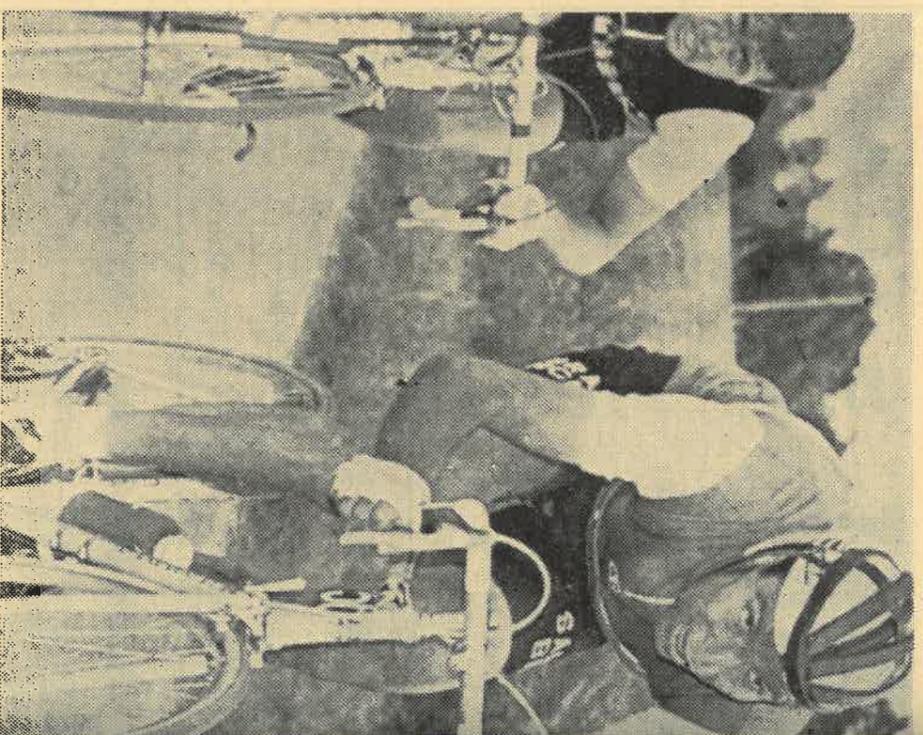
La superiorità degli atalantini era evidente, chiarissima: maggiore la velocità, smaltizzati gli scambii, semplici e inesperti gli antagonisti. Molto quindi non tarderà che la palla scuoterà la rete. Della cosa se ne incaricherà Secchi il quale, dopo essere giunto a fondo campo con bella falca e una serie di finte, provoca un calcio d'angolo. E' lo stesso Secchi che lo batte e con tiro a parabola insacca 1-0.

Si riparte e la musica non cambia. Bisogna però arrivare fino al 20' prima che il bottino aumenti; se ne incarica Musci I con bella sventola su punizione. A questo punto pare che il Roggwil riesca a riprendersi, ma, con velocissimo contropliede, si fanno sotto Musci II, Sedda e Secchi che tira: il portiere non trattiene, giunge Bertoli e siamo a tre.

Il match prende ora una piega monotona. Il piccolo e instancabile Sedda non dà però requie, sveglia i compagni, e al 35' segna il quarto goal. Il caniere è ora ben pingue, ma non ci si accontenta: al 40' è ancora Musci I che mette a segno con un bel tiro. Con questo punteggio termina il primo tempo.

Nella ripresa, in quanto a gioco, non cambia molto. Muta invece per le reti messe a segno: ne marca una Musci I al 10' e poi fino alla fine si resta sullo 6 a 0. Non che le reti siano poche e che il Roggwil s'era fatto accorto. Ma era troppo tardi.

Per concludere diremo che la prestazione del quintetto di punta dell'Atalanta è stato più che buono, mentre la difesa in qualche occasione ha lasciato a desiderare, salvo Garigliano. Per il Roggwil Rlozzi e Baron si sono dimostrati di pregevole levatura. D. MAGRINI



FELICE GIMONDI, in questo primo scorcio di stagione, non ha certo raccolto molti allori. Eddy Merckx, l'asso belga per cui si stanno contando i superlativi più esaltanti, ha fatto man bassa di traguardi, molto spesso staccando ogni avversario. Se è vero che Felice si è dimostrato l'unico uomo del ciclismo mondiale in grado di contrastargli il passo, è vero però anche che male accetta la parte dell'eterno « inseguitore », per quanto sia onorevole finire alle spalle di un campione come Merckx. Vi è solo da sperare che non perda la fiducia nei suoi mezzi, che non si rassegni alla superiorità di Eddy. Gli effetti psicologici nello sport sono spesso determinanti. La foto, scattata sulle strade di Francia, mostra un Gimoni di impagnatissimo: è così che gli appassionati italiani vorrebbero sempre vederlo.

Muratti Ambassador
vi offre filtrazione e piacere!
(grazie al
Charcoal
Multifilter®)



Banca Popolare Pesarese

Soc. Coop. a R.L. - Anno di fondazione 1875

61100 PESARO - (Italia)

MEZZI AMMINISTRATI Lit. 14.000.000.000

La Banca provvede alle operazioni di rimesse in valuta da parte degli emigrati italiani tramite il SERVIZIO RIMESSE EMIGRATI